

**ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
“B. C. FERRINI” MODENA**

Eretto dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica il 24 agosto 2006
Collegato con la Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna in Bologna

Laurea Magistrale in Scienze Religiose
ad indirizzo pedagogico-didattico

**IL MISTERO NUZIALE E LA VOCAZIONE
ALLA VITA CONSACRATA DEI FIGLI**

UN ESEMPIO:

I VENERABILI SERVI DI DIO

SERGIO E DOMENICA BERNARDINI

Tesi di Laurea di
MARCO BERTOLANI
Matricola n° 5484

Relatore
Prof. don ALBERTO ZIRONI

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

Alla mia famiglia

INDICE

INTRODUZIONE.....6

CAPITOLO PRIMO

LA PREPARAZIONE AD ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO SANTO
NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO.....10

- 1.1 La dimensione ecclesiale della famiglia nel Matrimonio cristiano.....12
- 1.2 Le tappe verso il Matrimonio.....17
- 1.3 Imparare l'amore sponsale giorno per giorno.....21

La preparazione al Matrimonio dei Venerabili Servi di Dio
Sergio e Domenica Bernardini.....21

1.3.1 Il cammino di Sergio.....22

1.3.2 Il cammino di Domenica.....26

1.3.3 La preparazione immediata.....28

CAPITOLO SECONDO

LA GRAZIA SACRAMENTALE E IL MINISTERO VOCAZIONALE.....31

- 2.1 Il Matrimonio, stato e fonte di grazia.....31
 - 2.1.1 Il Matrimonio come dono.....33
 - 2.1.2 Il compito educativo e vocazionale.....35
 - 2.1.3 La grazia di stato come ministero.....37
- 2.2 Il ministero vocazionale di Sergio e Domenica.....39
 - 2.2.1 Il sì alla vita.....40
 - 2.2.2 Il sì alla vocazione.....43
 - 2.2.3 Il sì alla missionarietà.....46

CAPITOLO TERZO

LA FAMIGLIA: CHIESA DOMESTICA E CASA DI PREGHIERA.....	49
• 3.1 La Sacra Scrittura e l'insegnamento del Magistero.....	49
3.1.1 La Chiesa domestica.....	49
3.1.2 La casa di preghiera.....	53
• 3.2 La testimonianza di vita dei Venerabili Servi di Dio.....	57
3.2.1 La casa di preghiera della famiglia Bernardini.....	57
3.2.2 La "Chiesa domestica" dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini.....	60

CAPITOLO QUARTO

LA FAMIGLIA CULLA DI VOCAZIONI.....	63
• 4.1 La Sacra Scrittura e l'insegnamento del Magistero.....	63
4.1.1 I genitori, primi testimoni e custodi della vocazione dei figli...63	
4.1.2 Educazione alla fede e pastorale vocazionale familiare.....	66
• 4.2 I Venerabili Servi di Dio al servizio dell'edificazione del Regno.....	71

CAPITOLO QUINTO

IERI E OGGI.....	78
• 5.1 Il matrimonio in Italia: alcuni dati.....	78
• 5.2 Riscoprire il sacramento del Matrimonio.....	82
• 5.3 Rinnovare la pastorale familiare e vocazionale.....	85

CONCLUSIONE

SERGIO E DOMENICA: DAL DONO DEL MATRIMONIO AL DONO DELLE VOCAZIONI. UN ESEMPIO DA PROPORRE OGGI.....	89
---	----

BIBLIOGRAFIA

Magistero della Chiesa.....	94
Testi ed articoli.....	97
Sitografia.....	99

INTRODUZIONE

Tra le principali problematiche da cui è segnata la vita della Chiesa, oggi, predomina lo scarso numero di vocazioni sacerdotali, religiose e alla vita consacrata.

Già nel 1950, Pio XII affermava “...il numero dei sacerdoti, sia nei paesi cattolici, sia nelle Missioni, è divenuto impari alle sempre crescenti necessità”.¹ E san Giovanni XXIII, suo successore, pochi anni dopo, si esprimeva così: “...Il problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose è quotidiana sollecitudine del Papa..., è sospiro della sua preghiera, aspirazione ardente della sua anima...”.² E la misericordia del Signore ha risparmiato sia a Papa Pacelli che a Papa Roncalli, la triste visione della diaspora delle persone consacrate negli anni del post-Concilio.

All’aspetto pastorale preoccupante della carenza vocazionale al sacerdozio e alla vita consacrata, fa riscontro la drammatica situazione in cui versa la famiglia oggi: matrimoni falliti, divorzi, separazioni, unioni libere e di fatto, convivenze.

Le due crisi procedono parallelamente in quanto le famiglie e le vocazioni al matrimonio, al sacerdozio e alla vita consacrata sono strettamente connesse. Sono sfide da raccogliere a livello pastorale e, difficilmente, si potrà superare questa incresciosa situazione se l’azione pastorale della Chiesa, con l’assistenza dello Spirito Santo, non sarà mirata a risolvere le enormi difficoltà che incontrano gli sposi a vivere la loro unione secondo il disegno di Dio.

¹ PIO XII, Esortazione Apostolica, *Mentis Nostrae*, Roma, 23 settembre 1950.

² GIOVANNI XXIII, Discorso al *I Congresso Internazionale sulle Vocazioni agli Stati di Perfezione*, Roma, 16-12-1961.

Spesso, all'origine dei fenomeni distruttivi della famiglia "...sta una corruzione dell'idea e dell'esperienza della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere".³

E', infatti, dalla famiglia che nascono, sbocciano e fioriscono comunemente le vocazioni sacerdotali e religiose; essa è la culla di ogni vocazione.

Ed è "...lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale del Matrimonio che offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova d'amore che è immagine viva e reale di quella singolarissima unità, che fa della Chiesa l'indivisibile Corpo mistico del Signore Gesù".⁴

Il dono dello Spirito, che infonde la grazia sacramentale di stato, rende capaci gli sposi cristiani di discernere, all'interno della loro Chiesa domestica, le varie opzioni vocazionali che si presentano nei figli. Questa grazia di stato li arricchisce di sapienza, consiglio, forza e di ogni altro dono dello Spirito Santo per aiutare e seguire i figli nella loro scelta.

La preghiera, l'esempio e la vita matrimoniale vissuta alla presenza di Dio sono la sorgente a cui i figli attingono per avere la forza e la generosità di rispondere positivamente allo stato di vita a cui il Signore li chiama.

In forza della grazia ricevuta nel Sacramento, i genitori non solo hanno la capacità di resistere ad ogni forza centrifuga legata al relativismo etico e all'edonismo egoistico, ma soprattutto possono diventare le colonne di una "piccola Chiesa" su cui si reggono il futuro cammino dei figli e la loro scelta di vita.

Nell' *Instrumentum Laboris* della III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi⁵ si legge che san Paolo, nella *Lettera agli Efesini*, ha individuato nell'amore nuziale tra l'uomo e la donna il *grande mistero* che rende presente nel mondo

³ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 6.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 19.

⁵ SINODO DEI VESCOVI, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, INSTRUMENTUM LABORIS*, Città del Vaticano, 2014, n.3.

l'amore tra Cristo e la Chiesa;⁶ il documento prosegue affermando che gli sposi possiedono il carisma di edificare la Chiesa con il loro amore sponsale, con il compito della procreazione e dell'educazione dei figli.

Questo carisma, infuso dallo Spirito Santo, è appunto una grazia propria che li abilita a creare quell'atmosfera di amore comunitario in cui i figli possono, con il loro aiuto di discernimento, scegliere in tutta libertà il cammino indicato da Dio per loro.

Per arrivare all'altezza di tali orizzonti, sono necessari, oltre alla preghiera, una preparazione adeguata a ricevere il dono dello Spirito e a gestirlo; ma sono anche indispensabili sacerdoti e ministri preparati ad accompagnare la coppia a superare il materialismo, l'individualismo e il relativismo etico che rendono difficile la ricezione di questo carisma.

Questo elaborato tende a presentare, pur non avendo la presunzione di attuarlo in modo esaustivo, anche attraverso l'avventura sponsale di due coniugi cristiani, i Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini, il compito di discernimento e di accompagnamento vocazionale da parte dei genitori nei confronti dei loro figli; e tutto in forza della grazia di stato ricevuta col sacramento del Matrimonio cristiano.

Questa è, dunque, la prospettiva fondamentale della presente trattazione e ne costituisce la base. Non si intende ampliare il discorso sull'ottica globale della vita matrimoniale e della famiglia, ma solo di evidenziarne alcuni aspetti come, ad esempio, quello di guida, discernimento e accompagnamento vocazionale dei figli da parte dei genitori cristiani.

E' un argomento che sembra inserirsi bene nella situazione attuale in cui sono decisamente numerosi gli studi che mettono in luce gli aspetti critici della situazione matrimoniale e vocazionale, specialmente poco dopo la conclusione della III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, incentrata sulle problematiche della

⁶ S.PAOLO, *Lettera agli Efesini* 5, 31-32.

famiglia e nella prospettiva di questo anno che la Chiesa dedica alla vocazione religiosa e alla vita consacrata.

L'esempio dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini che viene proposto nel presente elaborato, pare coronare l'assunto di entrambi questi aspetti: essi hanno vissuto cristianamente il matrimonio in 52 anni di santità sponsale comunitaria e, nella loro famiglia, sono sbocciate otto vocazioni religiose, sei suore e due sacerdoti dell'O. F. M. Capp., e due vocazioni matrimoniali.

Si può con certezza affermare che la famiglia se non è l'unico, è decisamente “...uno spazio privilegiato in cui Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo”.⁷

⁷ SINODO DEI VESCOVI, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano, 2014, n. 31.

- CAPITOLO PRIMO -

LA PREPARAZIONE AD ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO SANTO NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Per comprendere il disegno di Dio su matrimonio e famiglia, si rivela necessaria una preparazione approfondita, sia sul dato biblico, sia sui documenti della Chiesa relativi a questo “mistero grande”. È quindi fondamentale, per i futuri sposi, porsi in docile ascolto dello Spirito Santo riflettendo sulla verità dell’amore coniugale e sulla bellezza della vocazione a questo amore.

Di fronte ai naufragi sempre più crescenti della famiglia come istituzione anche nei matrimoni di coloro che hanno seguito regolarmente i corsi prematrimoniali, istituiti nelle parrocchie e nei vicariati, il Sinodo dei Vescovi,⁸ tenendo conto che “*la Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l’assistenza dello Spirito Santo*”,⁹ tra le tante sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione, ha avvertito l’urgenza di confrontarsi sul problema di una adeguata preparazione a questo sacramento.

⁸ SINODO DEI VESCOVI, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione, Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano, 2014.

⁹ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Dei Verbum*, 18 novembre 1965, n. 8.

La Chiesa che si rinnova continuamente alla luce dello Spirito, si presenta al Sinodo dei Vescovi con una serie di novità che sono entrate già a far parte della sua azione efficace nella pastorale del matrimonio e della famiglia.

A livello liturgico, pare importante presentare alcuni aspetti innovativi del rito del matrimonio.¹⁰

Il rito, così proposto, si ispira con sicurezza all'insegnamento di san Giovanni Paolo II che afferma "*Il matrimonio cristiano richiede di norma una celebrazione liturgica, che esprima in forma sociale e comunitaria la natura essenzialmente ecclesiale e sacramentale del patto coniugale fra battezzati*".¹¹

Il Papa Giovanni Paolo II desidera particolarmente orientare la celebrazione liturgica al coinvolgimento della comunità cristiana, alla partecipazione attiva e responsabile dei presenti al rito, in modo che la celebrazione stessa diventi strumento di evangelizzazione anche dei battezzati non credenti. È quanto si esporrà.

¹⁰ Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 67.

1.1 La dimensione ecclesiale della famiglia nel Matrimonio cristiano

Non si ritiene utile, ai fini della presente tesi, soffermarsi sulle novità definite, a suo tempo, sensazionali dai mezzi di comunicazione di massa e cioè gli aspetti strutturali a livello di gestualità. Si concentrerà l'attenzione soprattutto su alcuni elementi nuovi che, fino ad ora, nella struttura rituale non trovano posto e che concernono, in particolare, la dimensione ecclesiale del matrimonio.

Il primo elemento di grande valore si trova già nel rito d'ingresso: la memoria del Battesimo.¹² Ne scaturisce con evidenza che la vocazione al matrimonio e nel matrimonio¹³ si radica e precisa quella del Battesimo: dalla chiamata battesimale fiorisce la chiamata e il compito del servizio della comunione nella Chiesa. Si diventa coppia come segno e strumento dell'amore di Cristo per l'umanità, della nuova ed eterna alleanza, vivendo in una comunità.

Il rito pone come fondamento della celebrazione la memoria del Battesimo; mentre inserisce più profondamente, a livello rituale, il Matrimonio nel mistero pasquale, prepara anche nel modo migliore gli sposi e l'assemblea alla comprensione del Matrimonio non come fatto privato tra due persone, ma come innesto profondo nella morte e resurrezione di Cristo, come dono e nuova via di santificazione.

Il legame con la comunità è rafforzato sia nelle interrogazioni prima del consenso¹⁴ sia nella possibilità di includere nella preghiera dei fedeli l'invocazione litanica dei Santi. Con essa, l'assemblea intende ottenere da Dio, per l'intercessione dei Santi, tutti gli aiuti per la fedeltà reciproca degli sposi e per la loro lealtà verso gli

¹² Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004, dal n. 52 al n. 58.

¹³ Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004, Presentazione, n. 11.

¹⁴ Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004, n. 69 II Forma.

impegni all'interno della famiglia e della comunità ecclesiale nella quale dovranno essere testimoni qualificati dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa.

Un'altra novità rispetto al precedente rito è il linguaggio semplice e comprensibile a tutti; un linguaggio che tiene conto del vissuto della coppia e che apre chiaramente il sentiero ai compiti che gli sposi si assumeranno con il loro "sì".

Gli sposi comprendono con chiarezza di essere chiamati alla santità da quel "cantiere" che è la casa, non chiudendosi all'interno delle mura domestiche, ma creando una profonda qualità di relazioni tra i coniugi e i figli con Dio, da esportare anche all'esterno con quello stile di accoglienza, di amore e di servizio che fa della famiglia una realtà più vasta.

È il passaggio da una visione privatistica e prevalentemente giuridica del matrimonio ad una comprensione comunitaria e più prevalentemente sacramentale.

Il sacramento viene inteso, quindi, come un dono dato agli sposi per la comunità; "l'amore" non è più privato, tra gli sposi e tra genitori e figli, non viene intuito come qualcosa che attiene solo alla sfera privata degli sposi, ma diventa un bene della Chiesa e per la Chiesa.

A questo servizio, la coppia è abilitata da un sacramento e riceve lo Spirito Santo. Pare che questa sia la novità, forse, più sostanziale: l'invocazione allo Spirito Santo che non emergeva con chiarezza nel rito precedente. È certo, però, che lo Spirito Santo sia stato sempre ricevuto in dono, a prescindere dal rito! Questa invocazione, presente in ogni forma,¹⁵ viene ora recepita più facilmente dagli sposi che vedono trasformata la loro "storia" in una "storia di salvezza" non solo per loro e per i figli, ma anche per la comunità.

Non verrà richiesto di fare cose straordinarie, ma di fare bene gli sposi e i genitori dandone testimonianza.

¹⁵ Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004, n. 85 I Forma, n. 86 II, n. 87 III, n. 88 IV.

Molto spesso, nella preparazione dei fidanzati al matrimonio, lo Spirito Santo restava, come affermava la beata Elena Guerra,¹⁶ “l’illustre sconosciuto”.¹⁷ La sua modesta rilevanza nei testi precedenti della liturgia nuziale (ovviamente solo sul piano linguistico) non permetteva di cogliere all’interno della coppia la presenza viva e concreta, quella forza che sostiene e guida la vocazione sponsale e genitoriale e che, specialmente nei momenti di difficoltà nei rapporti interpersonali, interviene con la Sua potenza e la Sua Grazia.¹⁸ Le diverse liturgie sono ricche di preghiere, di benedizioni e di epiclesi che chiedono a Dio questa Grazia.

È dunque percepito con estrema chiarezza che il Matrimonio è un sacramento ecclesiale e che, insieme al sacramento dell’Ordine, è ordinato sì alla salvezza personale, ma attraverso il servizio agli altri.¹⁹

La testimonianza degli sposi non nasce dunque da una “cerimonia” intima lontano dalla parrocchia, ma da un sacramento vissuto all’interno della comunità come si raccomanda nelle Premesse Generali al Rito del Matrimonio.²⁰ La comunità, che è chiamata in causa in modo evidente nel momento della celebrazione,²¹ assume un ruolo importante rispetto a tutta la vita della nuova famiglia. Si sa che, all’uscita dalla chiesa, inizierà una grande avventura che ha sì il suo fascino, ma anche un sentiero difficile da percorrere a livello di convivenza, di sicurezza di sentimenti, di procreazione e di educazione della prole.

La comunità, matura e cristianamente preparata e coinvolta, si assume nei confronti della nuova famiglia la responsabilità di essere un valido sostegno con l’aiutarla a scoprire che l’amore di coppia non è un bene “privato” e che esso si rafforza al servizio del bene comune nel ministero della comunione, dell’accoglienza, dello spirito di servizio e dell’educazione cristiana della prole.

¹⁶ BEATA ELENA GUERRA (Lucca 1835 – 1914), religiosa italiana fondatrice della congregazione delle Suore Oblate dello Spirito Santo (dette di santa Zita), ottenne che Papa Leone XIII scrivesse, tra l’altro, l’Enciclica *Divinum illud munus* (1897) che rappresenta un monumento basilare nello sviluppo della dottrina cattolica sullo Spirito Santo.

¹⁷ BEATA ELENA GUERRA, *Prima lettera al Sommo Pontefice Leone XIII*, 17 aprile 1895.

¹⁸ Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Approvato in forma definitiva il 15 agosto 1997 con la LETTERA APOSTOLICA *Laetamur Magnopere*, n. 1624.

¹⁹ Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1534.

²⁰ Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004, n. 28.

²¹ Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004, nn. 52, 53,69. Benedizioni nn. 87, 88, III e IV Formula.

Specialmente in questo ultimo punto, la comunità deve coerentemente “accompagnare” e aiutare la famiglia e, nello stesso tempo, avere un ruolo determinante nella prevenzione delle difficoltà relazionali tra gli sposi e tra genitori e figli.²²

L'avventura che la coppia inizia sin dal fidanzamento, culmina nel sacramento del Matrimonio e si compie pienamente quando gli sposi diventano per sé e per i figli icona dell'amore fedele e indissolubile di Dio.

La santità al singolare sboccia nella santità di coppia e “*I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei*”.²³

L'amore che si promettono i due sposi, non è soltanto un fatto sentimentale, ma è una scelta che pone il suo punto di riferimento nell'amore di Dio per l'uomo, nell'amore di Cristo per la Chiesa, sua sposa; una fedeltà all'amore che non può essere solo frutto di volontà umana, ma ha bisogno continuamente, specialmente quando si riversa sui figli, della grazia di Dio, del dono dello Spirito. La fragilità dell'amore umano nei rapporti tra gli sposi e tra genitori e figli necessita dunque della grazia di stato che Dio dona attraverso lo Spirito Santo perché questo amore superi ogni vicissitudine ed ogni avversità.

²² Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Diretorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. *Annunciare, celebrare servire il “Vangelo della Famiglia”*, Roma, 12 luglio 1993, concetto espresso in special modo al n. 92.

²³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 41.

Ecco la necessità recepita pienamente dalla Chiesa di celebrare il “mistero grande” dell’amore in un Rito adeguato, rinnovando la liturgia perché essa possa essere valorizzata oltre che teologicamente anche pastoralmente.²⁴

²⁴ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Celebrare il “mistero grande” dell’amore, indicazioni per la valorizzazione pastorale del Nuovo Rito del Matrimonio*, Edizioni Paoline 2006.

1.2 Le tappe verso il Matrimonio

La scarsa conoscenza della Bibbia e quella dei documenti del Magistero da parte dei fidanzati e dei nubendi è, a quanto si legge dall'*Instrumentum Laboris* del Sinodo dei Vescovi, anche colpa della scarsa preparazione dei ministri addetti a questo ministero. Talvolta, alcuni pastori “...si sentono inadeguati e impreparati...” a trattare certe problematiche ed altri “...appaiono indifferenti rispetto ad alcuni insegnamenti morali...”.²⁵

È necessaria, quindi, una preparazione adeguata e responsabile prima che dei fidanzati e dei nubendi, di coloro che sono deputati al ministero di trasmettere la Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa con la sua genuina bellezza umana e cristiana.

*“Nella Comunità cristiana e in comunione con essa, la pastorale familiare, come ogni altra forma di pastorale, è compito che grava su tutti e su ciascuno, secondo il proprio ministero”.*²⁶

Sono, però, soprattutto i vescovi, primi responsabili, i presbiteri e i diaconi a dover svolgere la parte essenziale del ministero della Chiesa verso il Matrimonio e la famiglia. Così continua il Direttorio “*Venga soprattutto riconosciuto, promosso e valorizzato il posto singolare che, in forza della grazia del sacramento del Matrimonio spetta ai coniugi e alla famiglia...*”²⁷ in questo ministero. Ecco perché si consiglia di promuovere in ogni diocesi la formazione di operatori e di ministri per

²⁵ SINODO DEI VESCOVI, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano, 2014, n. 12.

²⁶ CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare servire il “Vangelo della Famiglia”*, Roma, 12 luglio 1993, n. 258.

²⁷ CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare servire il “Vangelo della Famiglia”*, Roma, 12 luglio 1993, n. 262.

cominciare la preparazione al Matrimonio, specialmente nel tempo di grazia del fidanzamento²⁸ che è anche tempo di crescita e di responsabilità soprattutto in chiave vocazionale.

Questo accompagnamento dei fidanzati si deve già inserire nel quadro della pastorale giovanile perché la preparazione al Matrimonio, pilastro fondamentale della pastorale familiare, non deve essere solo limitata al tempo che precede immediatamente la celebrazione del Matrimonio stesso.

San Giovanni Paolo II, infatti, divide questa preparazione in tre tappe.

Esiste una **preparazione remota** che inizia sin dall'infanzia “... *in quella saggia pedagogia familiare, orientata a condurre i fanciulli a scoprire se stessi come esseri dotati di una ricca e complessa psicologia e di una personalità particolare con le proprie forze e debolezze. È il periodo in cui va instillata la stima per ogni autentico valore umano, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali, con quel che ciò significa per la formazione del carattere, per il dominio ed il corretto uso delle proprie inclinazioni, per il modo di considerare e incontrare le persone dell'altro sesso, e così via. È richiesta, inoltre, specialmente per i cristiani, una solida formazione spirituale e catechetica, che sappia mostrare nel Matrimonio una vera vocazione e missione, senza escludere la possibilità del dono totale di sé a Dio nella vocazione alla vita sacerdotale o religiosa*”.²⁹

È su questa base che si imposta la **preparazione prossima** alla vita a due che implica una serie di apporti anche delle scienze umane, ma soprattutto una riscoperta dei sacramenti.

Infine, la **preparazione immediata**, che precede gli ultimi tempi prima delle nozze: è fondamentale raccogliere il bagaglio di conoscenze e di pratica del cammino precedente e convogliare la coppia a prendere parte attivamente e consapevolmente ai riti della liturgia nuziale.

²⁸ CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare servire il “Vangelo della Famiglia”*, Roma, 12 luglio 1993, Cap. III.

²⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 65.

Tre, dunque, sono le tappe che san Giovanni Paolo II propone; il Direttorio per la Pastorale della Famiglia le recepisce e le fa proprie.³⁰

I suggerimenti del Papa non si limitano ad una preparazione spirituale e sacramentale, ma consigliano anche una serie di interventi pedagogici, legali e medici ben equilibrati con quelli dottrinali.

La cura della dimensione vocazionale del fidanzamento necessita di una direzione spirituale che aiuti i fidanzati nell'evitare chiusure ed intimismi e che proponga una corretta visione dell'etica sessuale cristiana e richiami la inammissibilità dei rapporti prematrimoniali.

Il cammino non è uguale per tutte le coppie, quelle più sensibili e preparate avranno un indirizzo matrimoniale secondo un'autentica opera missionaria.

Per tutte le coppie, però, lo scopo della pastorale prematrimoniale dovrebbe essere quello di proporre ai fidanzati, mediante autentici itinerari di fede, di realizzare un progressivo inserimento nel mistero di Cristo.³¹

Molto spesso, però, nella pratica, l'itinerario di preparazione al matrimonio si riduce, per la maggior parte delle coppie, ad un corso preparativo immediatamente precedente la celebrazione liturgica delle nozze.

I risultati di questa preparazione affrettata sono sotto gli occhi di tutti, a partire dai Vescovi che, radunati in Sinodo, si trovano a discutere sulle gravi problematiche familiari attuali e, specialmente, sul come recuperare, con un cammino di fede e di penitenza, le coppie ferite o sfasciate.

Un tempo non molto lontano, la preparazione al Matrimonio non era organizzata con ritmi e programmi come quelli suggeriti ed attuati oggi.

³⁰ Cfr. CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare servire il "Vangelo della Famiglia"*, Roma, 12 luglio 1993, capitolo secondo.

³¹ Cfr. CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare servire il "Vangelo della Famiglia"*, Roma, 12 luglio 1993, n. 52.

Anche senza questa preparazione, la famiglia rimaneva, nella stragrande maggioranza dei casi, unita e non solo, come qualche sociologo afferma, per motivazioni socio-economiche, ma perché la preparazione alla vocazione matrimoniale nasceva nella fede della famiglia di origine, nella pratica sacramentale e nella preghiera frequente; in una parola, già nella famiglia si respirava quel clima adatto a fare fiorire un proprio focolare non come un'avventura momentanea, ma come una scelta cosciente e definitiva dello stato di vita ritenuto migliore per il cammino della salvezza.

1.3 Imparare l'amore sponsale giorno per giorno

La preparazione al Matrimonio dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini

La preparazione al Matrimonio di Sergio e Domenica si realizza pienamente ed efficacemente nelle tre tappe che suggerisce il Papa san Giovanni Paolo II: preparazione remota, prossima e immediata.

Nella vita di entrambi i Servi di Dio, il Battesimo è davvero quella chiamata fondamentale a partecipare alla vita di Cristo, al suo amore oblativo e, come conseguenza a quella chiamata, a vivere da cristiani. Questo sacramento inserisce in Cristo, immerge nella sua morte e fa risorgere con Lui a vita nuova: è dunque il fondamento cristologico-teologico del sacramento del Matrimonio.

Col Battesimo si è resi partecipi del sacerdozio regale di Cristo; ed è proprio in forza di questo sacerdozio battesimale che gli sposi diventano ministri del sacramento del Matrimonio e, come coppia che vive in una comunità, sono strumento dell'amore di Cristo per l'umanità, della nuova ed eterna alleanza.

1.3.1 Il cammino di Sergio

Sergio Bernardini, primogenito di Giulio e Cunegonda Barbuti, nasce il 21 maggio 1882, nel comune di Pavullo nel Frignano, nella frazione di Falanello, parrocchia di Sassoguidano. La mattina seguente, riceve il Battesimo dal Rettore della parrocchia e gli viene imposto il nome di Sergio Giuseppe.

Questa volontà dei genitori di battezzare il figlio ad appena undici ore dalla nascita, non è dettata solo dalla consuetudine. È la loro fede profonda e la loro religiosità esemplare che li spinge a far entrare al più presto il figlio nella Comunione dei Santi. E sarà nel contesto familiare che gli verranno trasmessi i valori della vita matrimoniale e di famiglia mediante una progressiva opera educativa.

La dignitosa povertà e la carenza culturale dei genitori non sono assolutamente di ostacolo ad una adeguata comprensione del significato, del valore e delle esigenze della vita sponsale. La formazione che il fanciullo, prima, e il giovane poi, riceve in parrocchia lo aiuta a scoprire la vocazione e lo stato di vita a cui Dio lo chiama.

Sergio vive in un'epoca in cui anche le parrocchie più sguarnite di abitanti possono contare su un parroco residente che non solo è maestro ed educatore alla fede, ma è pure insegnante. Sergio, infatti, frequenta la piccola scuola parrocchiale in modo irregolare; è il parroco, uomo di soda pietà e zelo, che, quando è libero dagli impegni pastorali, impartisce qualche lezione ai ragazzi del paese. Ma è soprattutto la madre che lo segue nel suo cammino di educazione umana: altro non può fare essendo analfabeta. Sergio ricorderà sempre con venerazione e riconoscenza quanto trasmessogli dalla propria mamma.

Suor Teresa Maria Bernardini, una delle figlie suore, ricorda: *“Papà ha ricevuto molto dalla sua mamma, nonna Cunegonda. Lo diceva spesso anche a noi piccoli, come per scusarsi con noi della sua severità educativa”*.³²

È, infatti, la madre che gli insegna le preghiere recitandole in famiglia dopo il lavoro faticoso nel piccolo mulino di Falanello. Ed è ancora la madre che lo accompagna percorrendo, la domenica, due volte la ripida mulattiera che, dal greto del fiume Panaro, porta alla lontana chiesa parrocchiale superando un dislivello di 700 metri: la mattina, per la Santa Messa e il pomeriggio, per il Rosario, la Benedizione e l'istruzione religiosa.

L'accordo che regna in famiglia e l'amore che circonda i figli, specialmente verso il secondogenito Ettore, nato due anni dopo Sergio con qualche problema mentale, sono la testimonianza di un Matrimonio benedetto da Dio; la famiglia è quella che deve essere.

Sergio si accosta ai sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima preparato e ben disposto spiritualmente. La frequentazione della chiesa da ragazzo e da giovane è descritta così nelle sue brevi memorie autobiografiche: *“...poi avere avuto sempre la buona volontà d'andare alla chiesa e sempre più ed anche adesso mi sento contento quando si avvicina l'ora di andarci...”*.³³ La grammatica non conta per chi non possiede neppure un attestato di frequenza scolastica.

³² TESTIMONIANZA DI SUOR TERESA MARIA BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per Mano”, Pavullo nel Frignano.

In accordo con la Postulatrice Dott.ssa Francesca Consolini, è necessario premettere che, al momento della consultazione dei documenti in detto Archivio Bernardini, non esisteva ancora una classificazione precisa dei reperti in quanto, parte di essi erano ancora in via di trasferimento dalla casa di una delle figlie in Barberino, località presso Verica, all'archivio in formazione presso l'Associazione di cui sopra. Gentilmente mi è stato concesso l'accesso completo alla consultazione *in loco*. Al momento della stesura della “Positio” di entrambi i Servi di Dio, da presentare alla Congregazione dei Santi a Roma, l'Archivio è stato posto ad esclusiva disposizione della Postulatrice. Sarà di nuovo possibile l'accesso alla fine dell'iter della Causa che si preannuncia alquanto breve, nel senso romano del termine. Non mi è, pertanto, possibile indicare la collocazione precisa nei vari *dossiers* di ogni singolo documento citato pur essendo venuto a conoscenza da parte della Postulatrice che l'Archivio in oggetto sarà sistemato secondo le indicazioni della Congregazione stessa. E me ne rammarico.

³³ Scritto autobiografico del Servo di Dio Sergio Bernardini, 1964, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per Mano”, Pavullo nel Frignano.

Pur provando venerazione per i sacerdoti e i religiosi Cappuccini che giungono frequentemente a predicare a Sassoguidano, egli non avverte mai la vocazione al sacerdozio. Cerca piuttosto e prega per questo, una giovane adatta ad essere una buona moglie e una buona madre. Lui stesso ricorda: *“Anche le giovani, mi capitò più di una volta di quelle che andavo bene io, non mi andavano loro; le altre non andavo io; finalmente mi trovo con la Emilia”*.³⁴ È Emilia Romani, con la quale Sergio pensa, con l’aiuto di Dio, di formare una bella famiglia, avere figli e condividere tutta la vita.

Nel suo programma sono presenti i quattro compiti fondamentali della famiglia:

- 1) la formazione di una comunità di persone;
- 2) il servizio alla vita;
- 3) la partecipazione allo sviluppo della società;
- 4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.³⁵

Sergio non sa esprimersi con le parole, ma nella mente e nel cuore, vuole davvero realizzare tutto ciò. Desidera vivere il suo dono e compito di sposo e di padre specialmente quando la sua famiglia è allietata dalla nascita di tre figli.

L’amore per la sua sposa diventata madre e l’amore per i figli sono per Sergio la strada naturale, come aveva appreso e vissuto in famiglia, per la comprensione e la realizzazione della sua paternità.³⁶

Lasciamo la parola alla figlia, suor Agata: *“Papà Sergio fu anche la figura di Giobbe. Nel suo primo matrimonio, nel giro di quattro anni, morirono sette persone della sua famiglia. <<Rimasi solo con la gattina>> ci diceva quando lo interrogavamo. <<Non mi è mai venuta meno la fede. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, fiat>>. E lo diceva con piena adesione senza atteggiarsi a vittima, o fare commenti su disagi o smarrimenti. Fece lui stesso una unica lapide, su cui scolpì in*

³⁴ SCRITTO AUTOBIOGRAFICO DEL SERVO DI DIO SERGIO BERNARDINI, 1964, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per Mano”, Pavullo nel Frignano.

³⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 17.

³⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 25.

stampatello tutti i nomi, sette dal 1908 al 1912, tutta la famiglia. E termina con la sua firma <<Sergio, figlio e fratello, sposo e padre, implorando una prece>>. Sette nomi, sette date, sette croci; come altrettante stazioni di una via crucis che lo porta ad una immolazione totale alla volontà incomprensibile di un Dio pur sempre pregato e amato anche quando chiede a un giovane uomo di non ancora trent'anni un sacrificio così totale, così grande, come questa pietra testimonia ancor oggi nel cimitero di Sassoguidano di Pavullo".³⁷

Sergio parte per gli Stati Uniti per pagare i debiti conseguenti le cure mediche e i lutti familiari.

Ritorna volontariamente dall'America nonostante gli si prospetti un guadagno facile: teme per la sua fede che è più importante del denaro.

Il parroco, che è il suo padre spirituale, lo aiuta nel discernimento vocazionale e gli propone di seguire la strada del seminario per prepararsi al sacerdozio; egli è assiduo nel partecipare ai sacramenti, è un uomo di preghiera, ha una vita spirituale intensa e profonda.

Il Servo di Dio non solo si sente impreparato ad affrontare un lungo cammino di studio, ma soprattutto, come testimonia la figlia suor Augusta che

"...un giorno, volle interrogare papà chiedendogli se davvero il parroco gli avesse proposto la strada del sacerdozio: <<Sì, rispose papà con tutta semplicità, e mi promise che mi avrebbe fatto dispensare anche dalla Confessione a motivo dello studio, ma io non mi sentivo degno>>".

Conosciamo un grande santo che non volle accedere al sacerdozio per lo stesso motivo. Lo Spirito Santo illuminava, a questo riguardo l'anima di Sergio come quella di San Francesco. Per umiltà non fu sacerdote, ma divenne padre di due sacerdoti e di sei religiose, tutti consacrati a Dio per la vita e per la morte".³⁸

³⁷ SCRITTI DI SUOR AGATA BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o "Associazione Camminando per Mano", Pavullo nel Frignano.

³⁸ ROMEO PANCIROLI, *Una vocazione a tutti i carismi*, Editrice Rogate, Roma. 1989, pag. 29.

Sergio avverte decisamente la chiamata a formarsi una famiglia che *“alla luce della fede e in virtù della speranza partecipi, in comunione con la Chiesa, all’esperienza del pellegrinaggio terreno verso la piena rivelazione e realizzazione del Regno di Dio”*.³⁹

Questo è ciò che Sergio non sa esprimere, ma sente nel cuore quando incontra Domenica.

1.3.2 Il cammino di Domenica

Domenica Bedonni nasce a Verica, località del comune di Pavullo nel Frignano, il 12 aprile 1889 e, lo stesso giorno, è battezzata nella chiesa parrocchiale.

Incredibilmente, le viene amministrata la Cresima a quattro anni e, per pura coincidenza, lo stesso anno in cui la riceve Sergio. La sua famiglia è benestante e profondamente religiosa. Vive con i suoi genitori e con la sorella Cesira in quanto, dei sette figli della famiglia Bedonni rimangono in vita solo lei e la sorella.

Domenica riceve una buona educazione sia sotto il profilo spirituale, con la frequenza alla chiesa parrocchiale e al catechismo, sia sotto il profilo umano. Frequenta, infatti, la scuola fino alla terza elementare: tutto il corso scolastico d’allora.

La preghiera ha un ruolo importante nella vita della giovane Domenica che prepara il suo avvenire affidandosi alla Madonna.

“I miei genitori mi hanno insegnato molto in religione, dandomi buon esempio. Io ho sempre pregato sin da giovane. Con una mia compagna di scuola avevamo pensato di farci suore... e fu finita per non concludere nulla... Da

³⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 65.

ragazzetta continuai a pregare... anche perché, se ero destinata a sposarmi, il Signore mi avesse fatto incontrare con un buon giovane che non bestemmiasse e che non si ubriacasse, e questa grazia l'ò davvero ricevuta".⁴⁰

Il richiamo alla preghiera per poter sposare un giovane timorato di Dio ricorre più volte negli scritti della Serva di Dio.

La vita di Domenica prosegue tra chiesa, casa e lavoro fino ai vent'anni. Poi si fida con un giovane buono e profondamente religioso; il fidanzamento si protrae per due anni. I due giovani fissano la data delle nozze, ma una polmonite colpisce il fidanzato che poi morirà.

Domenica passa un lungo periodo di dolore per quella perdita, ma non cessa di pregare per il suo domani.

La Provvidenza le fa incontrare Sergio, vedovo da un anno. *“Sergio voleva una donna che pensasse come lui, che avesse intenzione di formare una famiglia secondo la volontà del Signore, e avesse un cuore largo, tanto da accettare tutti i figli che potevano venire. E la trovò nel paese limitrofo, a Verica”.⁴¹*

Inizia il momento che è il coronamento di una preparazione remota e prossima per una chiarificazione nel discernimento della chiamata personale a sposare quella determinata persona.

È il vero tempo di responsabilità in chiave vocazionale e, in quest'ottica, inizia a profilarsi un programma di vita comunitario; si compie un tirocinio nella maturazione spirituale del rapporto affettivo e si matura nella capacità di vivere insieme.⁴²

⁴⁰ RICORDI AUTOBIOGRAFICI DI DOMENICA BEDONNI BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁴¹ ROMEO PANCIOLO, *Una vocazione a tutti i carismi*, Editrice Rogate, Roma, 1989, pag. 30.

⁴² Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia. *Annunciare, celebrare servire il “Vangelo della Famiglia”*, Roma, 12 luglio 1993, nn. 41, 42.

1.3.3 La preparazione immediata

Fu uno zio di Sergio a fargli conoscere Domenica che, fino ad allora, non lo aveva mai visto; lei stessa racconta:

*“Dopo dei mesi che era ritornato dall’America, suo zio gli parlò di me che sarei andata bene per lui, e lui timidamente mi mandò a salutare per questo zio. Io gli dissi potete ricambiargli il saluto, ma io non lo conosco... La gente ne parlavano tanto bene di quella persona...”*⁴³

Le informazioni su Sergio erano buone e Domenica accettò di incontrarlo.

*“Un giorno mi mandò a dire per suo zio se poteva venire a trovare con lui. Io le dissi di sì e venne la sera con lo zio che erano stati a lavorare in una casa... non tanto lontano a noi, vestito da lavoro. Ma lo stesso mi fece buona impressione: una bella persona alta, bei capelli castani ricciuti. Fisionomia da buono, mi piacque molto, e cominciò a venire”*⁴⁴

Non fu solo l’aspetto fisico a conquistare la Serva di Dio; era venuta a conoscenza delle vicende della prima famiglia di Sergio, della morte della moglie e dei tre bambini, della fede e della forza d’animo con le quali aveva accettato la volontà di Dio.

Alla prestanta esteriore, si univa, cosa più importante, la bellezza e la purezza dell’anima.

“La figlia Suor Augusta riferisce che, quando parlarono alla madre del giovane mugnaio di Falanello, così buono e così tanto sfortunato, le sembrò che

⁴³ RICORDI AUTOBIOGRAFICI DI DOMENICA BEDONNI BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁴⁴ RICORDI AUTOBIOGRAFICI DI DOMENICA BEDONNI BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

*fosse il Signore ad ispirarle di accettarlo. E disse in cuor suo; <<Ebbene Signore, se è tua volontà, dammi tanti figli e, se ti piace, che siano a te consacrati>>”.*⁴⁵

Padre Sebastiano, uno dei figli, aggiunge “... erano soprattutto permeati di fede e di religiosità essenziale e autentica, per cui ciò che li fuse in unità perfetta fu il loro sentire cristiano nettamente, senza compromessi e sempre al vertice dei valori, in una ascesa che ha del prodigioso”.⁴⁶

Il fidanzamento è breve: pochi mesi.

La preparazione diretta alla vita sponsale, però, è completa ed esaustiva.

*“Il fidanzamento, anche se breve, è una vera e profonda preparazione a quel mistero grande che è il matrimonio. La Parola e la preghiera accompagnano il cammino dei due giovani nel progetto della loro futura famiglia. il loro programma è grandioso e contemporaneamente semplice: fare sempre la volontà del Signore, non dubitare mai del suo aiuto e dire sì ad ogni figlio che la Provvidenza regalerà al loro amore. È un accordo a cui rimarranno sempre fedeli”.*⁴⁷

Sposandosi, univano le loro vite nello stesso proposito che realizzavano in modo coniugale.

*“Avremo molti figli e li educaeremo all’amore del Signore e alla carità verso gli altri; li educaeremo a fare del bene, in modo che ciò che avremmo voluto fare in due, venga fatto da cinque, da dieci, o magari da più nostri figli”.*⁴⁸

La semplicità di questi propositi mostra chiaramente che l’amore si esprime come dono di sé all’altro, un dono che si configura per sua natura, totale. Non si arriva a comprendere la struttura del mistero nuziale se non si coglie il senso della

⁴⁵ ROMEO PANCIROLI, *Una vocazione a tutti i carismi*, Editrice Rogate, Roma, 1989, op. cit. pag. 34.

⁴⁶ TESTIMONIANZA DI PADRE SEBASTIANO BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁴⁷ PAOLO E LAURA BERTOLANI, *Una famiglia per il cielo*, Editrice Shalom, 2011.

⁴⁸ ROMEO PANCIROLI, *Una vocazione a tutti i carismi*, Editrice Rogate, Roma, 1989, pag. 36

fecondità dell'amore. Proprio questa fecondità, intrinseca al dono, permette all'amore di essere autentico senza chiudersi in se stesso.⁴⁹

La preparazione immediata al Matrimonio di Sergio e Domenica, pur nella sua brevità, afferma la dignità del tempo del fidanzamento in cui i fidanzati sono protagonisti di una risposta alla chiamata di Cristo ad una vita nuova e ad una vita in Lui. Per i Servi di Dio questa risposta diventa un cammino che li coinvolge nella dinamica della natura e della Grazia, fatta di risposte all'altro e a Dio.

Il passaggio dall'innamoramento all'entrata nella storia dell'altro non è lungo per Sergio e Domenica, ma, nella profondità della loro fede, riescono ad imparare l'amore sponsale che è fatto di totalità, unità, fedeltà e fecondità,⁵⁰ mete che saranno sempre presenti nella loro vita.

Il 19 maggio 1914, nel sacramento del Matrimonio, si offre a Sergio e a Domenica il dono di grazia che si estenderà alla loro famiglia e li renderà capaci di aiutare, accompagnare e discernere.

⁴⁹ Cfr. ANGELO SCOLA, *Il mistero nuziale. Uomo-donna. Matrimonio-famiglia*, Parte II, Marcianum Press, 2014.

⁵⁰ Cfr. PAOLO VI, *Humanae Vitae*, Lettera Enciclica, 25 luglio 1968, n. 9.

- CAPITOLO SECONDO -

LA GRAZIA SACRAMENTALE E IL MINISTERO VOCAZIONALE

2.1 Il Matrimonio, stato e fonte di grazia

Dio che ha creato l'uomo e la donna per amore, li chiama all'amore per essere davvero a Sua immagine e somiglianza. È Lui che ha inscritto nella natura stessa di questi due esseri la vocazione al Matrimonio, con cui stabiliscono un patto inscindibile di comunità che Cristo ha elevato alla dignità di sacramento.⁵¹

Dal Matrimonio nasce un vincolo perpetuo ed esclusivo che non è una forma di prigionia, ma che ha la bellezza e la libertà del dono in forza della Grazia nuziale di cui Cristo, nel suo rapporto sponsale con la Chiesa, costituisce la fonte inesauribile.

I coniugi cristiani *“hanno, nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio”*.⁵²

⁵¹ Cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, nn. 1601-1602-1603-1604; CODICE DI DIRITTO CANONICO n. 1055.

⁵² CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 16.

Questa grazia propria del sacramento del Matrimonio è destinata a perfezionare l'amore dei coniugi, a rafforzare la loro unità indissolubile e, in forza della medesima grazia, essi “*si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale, nell'accettazione e nell'educazione della prole*”.⁵³

Tutto ciò che riguarda questa grazia di stato si colloca in un'ottica esplicita di professione di fede: i coniugi cristiani possono diventare ciò che sono per grazia sacramentale nella misura in cui credono.⁵⁴

È la fede in quel Gesù che è presente in mezzo a noi, vivo e risorto e che continua a donare il suo Spirito nella cui sola luce si può comprendere il dono della grazia di stato nel sacramento del Matrimonio. È questa la grande differenza tra un matrimonio civile o una convivenza e un matrimonio cristiano. La mentalità odierna spinge a ridurre il matrimonio e la famiglia ad una dimensione solamente umana: è per questo che la vita coniugale è sempre più fragile perché crede di potersi reggere solo sulle energie umane, cioè solo su una “fede” in lei\lui. Questa sorta di autosufficienza dimentica che senza Gesù non c'è salvezza, non c'è autenticità e neppure la capacità di vivere il patto e i doveri assunti.

L'esperienza del matrimonio non appartiene, quindi, solo alla natura umana “*ma ha in sé, dentro le coordinate umane, anche una coordinata divina, che se posta in atto, conduce a pienezza di vita. È davvero immagine e somiglianza di Dio*”.⁵⁵

L'arricchimento speciale di grazie che avviene con il sacramento del Matrimonio evidenzia il legame con il divino e, dunque, che si è all'interno di un progetto grande che appartiene a questa immagine e somiglianza con Dio: con la grazia di questo sacramento si è inseriti e resi partecipi dell'esperienza di Dio, uno e trino, che ama fino ad incarnarsi e di Gesù che ama la sua Chiesa fino a morire per

⁵³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, nn. 15-16, 47.

⁵⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 17 “*Famiglia diventa ciò che sei*”, ed ancora GIOVANNI PAOLO II, Discorso per l'incontro con le famiglie italiane, “*Famiglia credi in ciò che sei*”, Piazza San Pietro, sabato 20 ottobre 2001.

⁵⁵ RENZO BONETTI, (Parroco di Bovolone, già responsabile CEI per la famiglia), *Relazione al Decanato di Lecco*, 21 gennaio 2011.

essa:⁵⁶ la relazione degli sposi, inserita nell'amore che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, è simbolo reale della nuova ed eterna alleanza sancita nel sangue di Gesù.

Ecco da dove scaturisce quella Grazia di stato che viene effusa attraverso l'azione dello Spirito Santo, che dona un cuore nuovo e rende capaci l'uomo e la donna di amarsi come Dio li ama.

2.1.1 Il Matrimonio come dono

E questa Grazia diventa un dono anche per gli altri perché se si comincia a guardare e gestire la reciprocità nella comunione di vita guardando l'altro all'interno di un progetto divino, allora la coppia è in grado di ampliare questo sguardo alla comunità della famiglia, poi della Chiesa e poi dell'intera società.

È la forza dello Spirito che spinge a sciogliere il legame privato ed egoistico per estendere l'amore agli altri.

Il sacramento da cui scaturisce questa grazia di stato deve, però, essere sempre rivitalizzato alla sequela di Cristo vissuta insieme dalla coppia cristiana: un'avventura sponsale che vive di sacramenti e di preghiera perché gli sposi possano essere *“a vicenda ministri della grazia”*.⁵⁷

Gli sposi, dunque, devono corrispondere in questo modo alla grazia ricevuta nel sacramento perché, in caso contrario, *“la grazia propria del matrimonio rimarrebbe in gran parte come talento inutile sepolto sotterra, qualora i coniugi non*

⁵⁶ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale, *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, n. 48.

⁵⁷ PIO XII, Lettera Enciclica, *Mystici Corporis*, 29 giugno 1943, n. 19.

*adoperassero le forze soprannaturali, trascurando di coltivare e far fruttificare i preziosi semi della grazia”.*⁵⁸

Nella logica della “comunione dei santi” questa grazia di stato rende gli sposi come vasi comunicanti di questo tesoro che, “*custodito in vasi di creta*”,⁵⁹ attraverso Dio viene donato alla comunità; essa è:

- grazia di santità;
- grazia di fecondità, fedeltà e indissolubilità;
- grazia di comunione e di missione;
- grazia di salvezza.

L’attenzione ai propri bisogni e a quelli dell’altro permette di sperimentare un amore vero che allarga i confini della coppia e si fa contagioso e benefico; l’amore che circola tra gli sposi diventa come una sorta di nutrimento per tutti quelli con cui si instaura una relazione sincera e priva di egoismi. E gli sposi divengono strumenti della grazia redentrice di Cristo.

Il dono è reciproco perché anche la comunità ecclesiale aiuta e sostiene gli sposi “*ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il Sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana... e implorare, di giorno in giorno, la Grazia di Dio*”.⁶⁰ il compito procreativo ed educativo degli sposi, che è il coronamento dell’amore coniugale e che coopera con l’amore del Creatore che arricchisce attraverso di esso la sua famiglia,⁶¹ è supportato dalla comunità ecclesiale.

⁵⁸ PIO XI, Lettera Enciclica, *Casti Connubii*, 31 dicembre 1930, n. 44.

⁵⁹ S.PAOLO, *Seconda Lettera ai Corinzi* 4,7.

⁶⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 28.

⁶¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale, *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, n. 50.

2.1.2 Il compito educativo e vocazionale

Nonostante ciò, l'educazione resta il compito e il dovere affidato da Dio, *in primis*, ai genitori.

“La fecondità dell'amore coniugale si estende ai frutti della vita morale, spirituale e soprannaturale che i genitori trasmettono ai loro figli attraverso l'educazione. I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli. In questo senso il compito fondamentale del matrimonio e della famiglia è di essere al servizio della vita”.⁶²

La grazia sacramentale del matrimonio celebrato e vissuto nel Signore assegna come compito fondamentale ai genitori di essere prima di tutto testimoni e poi maestri nell'educazione della prole. Attraverso lo Spirito Santo, il Salvatore Gesù rimane sempre con gli sposi e dà loro la forza e la capacità di trasmettere la fede, di educare all'amore i figli e di indirizzarli con discernimento verso la via che Egli offre loro.

“E' in seno alla famiglia che i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale”.⁶³

San Giovanni Paolo II affermava:

“Alle famiglie cristiane vorrei ricordare il valore insostituibile della loro opera e del loro impegno. Carissimi sposi e genitori cristiani, voi che avete collaborato con Dio nel dare la vita a nuove creature, sappiate cooperare con Lui anche nell'aiutare i vostri figli a scoprire e realizzare la missione che Cristo affida a ciascuno di loro. In questo sta il più grande segno di amore nei loro confronti. La

⁶² CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione Conciliare, *Gravissimum Educationis*, 28 ottobre 1965, n.3.

⁶³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 11.

*vocazione è un grande dono non solo per chi la riceve, ma anche per i genitori. Per svolgere un compito così sublime e impegnativo, vi esorto ad essere fedeli alla vocazione che voi stessi avete ricevuto nel sacramento del Matrimonio”.*⁶⁴

I genitori, come affermava il Papa, hanno il dovere di essere fedeli alla loro vocazione matrimoniale che li abilita, in forza di questa chiamata, con la grazia ricevuta in dono dallo Spirito ad aiutare i figli, discernendo con loro come seguire la via della santità attraverso lo stato di vita a cui sono chiamati.

Mamma Margherita, diceva al figlio Giovanni⁶⁵ che stava compiendo la sua scelta vocazionale: *“Esamina bene il passo che vuoi fare e poi segui la tua vocazione senza guardare ad alcuno. La prima cosa è la salute della tua anima. Il parroco vorrebbe che ti dissuadessi dal farti religioso, in vista del bisogno che potrei avere in avvenire del tuo aiuto. Ma io ti dico: in queste cose io non c’entro, perché Dio è prima di tutto... sono vissuta povera e voglio morire povera...”*⁶⁶

E dopo che Giovanni vestì l’abito clericale, la madre lo ammonì di pensarci bene al cammino intrapreso perché lei, piuttosto che avere un figlio sacerdote non degno della sua vocazione o semplicemente trascurato nei suoi doveri, avrebbe preferito un figlio contadino. La sera della sua ordinazione sacerdotale, gli disse: *“Sei sacerdote, dici la Messa, da qui in avanti sei più vicino a Gesù Cristo. Ricordati, però, che incominciare a dir Messa vuol dire incominciare a patire... Da qui innanzi pensa solo alla salute delle anime e non prenderti alcun pensiero per me...”*⁶⁷

Nella sua semplicità, questa madre, forte della grazia di stato ricevuta nel Battesimo e sorretta doppiamente dallo Spirito Santo, perché vedova, aiuta, con il discernimento, il figlio nella scelta della sua vocazione e, sarà lei, povera e priva di cultura a seguire il suo cammino vocazionale. Il suo sostegno sarà fattivo sia a livello materiale sia a livello spirituale per tutte le difficoltà che il figlio incontrerà nel

⁶⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXI Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*, 13 maggio 1984.

⁶⁵ San Giovanni Bosco.

⁶⁶ PADRI SACRAMENTINI, *Famiglia primo seminario*, Casier, Treviso 1980, pag. 12.

⁶⁷ PADRI SACRAMENTINI, *Famiglia primo seminario*, Casier, Treviso 1980, pagg. 13-14.

diventare santo. Aveva anche capito, sempre con l'assistenza dello Spirito Santo, che i genitori non sono chiamati a *possedere* un figlio, ma a *donarlo*.

2.1.3 La grazia di stato come ministero

La grazia di stato alimenta un vero e proprio ministero che ha come culmine di rendere i figli capaci di affrontare la vita nella società e nella Chiesa. È un ministero di santificazione della famiglia e di edificazione della comunità cristiana. Il ministero coniugale ha, così, una sua tipica espressione nel sostenere i figli nel cammino della vita, fino alla conoscenza della loro particolare chiamata, nel mondo e nella Chiesa.

La totalità dell'amore degli sposi è il primo punto di riferimento per ogni vocazione. È, come abbiamo già detto, alla scuola dell'amore che devono essere iscritte tutte le chiamate ed è nell'amore per un uomo e una donna, per i figli o i fratelli che si può intuire l'appello per un amore trascendente che abbraccia tutti.

Le caratteristiche stesse della vita coniugale contengono elementi essenziali per il discernimento e la crescita vocazionale dei figli: la famiglia diventa il luogo della proposta vocazionale.

*“Una buona famiglia, fondata sui valori cristiani e ricca di autentici valori umani, è un’ottima base per il sorgere di autentiche e libere vocazioni nella Chiesa”.*⁶⁸

Non tutte le famiglie, cosiddette cristiane, sono in grado di accogliere questo ministero di discernimento e di accompagnamento vocazionale: mancano in tante di loro, e per ragioni diverse, i presupposti per accogliere pienamente e fare fruttificare

⁶⁸ IVO SEGHEDONI, *Famiglia e vocazione dei figli*, Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Ufficio Famiglia, Scheda n. 4.

la grazia di stato, dono e carisma dello Spirito; così come non tutte le vocazioni nascono in un ambiente familiare che, a volte, è ostile soprattutto alle scelte di vita religiosa dei figli. Le vocazioni alla vita religiosa e consacrata nascono tuttavia ugualmente.

In questo campo, la pastorale vocazionale è molto importante. Nel passato, si poneva un interesse prevalente alla pastorale vocazionale dei fanciulli e dei giovani e la famiglia restava sullo sfondo in quanto si stabiliva un rapporto privilegiato solo con le famiglie i cui figli manifestavano particolari interessi vocazionali.

Ora è imperativo riconoscere *“da parte dei presbiteri, religiosi e religiose, la ministerialità della coppia di sposi nell’azione pastorale... e si deve valorizzare il ruolo della famiglia nella crescita della vocazione... e non sono rari i coniugi che, impegnati nella pastorale della famiglia pregano per la vocazione dei propri figli... questa preghiera, di tanto in tanto, prende la via della vocazione presbiterale e religiosa”*.⁶⁹

È necessario, quindi, che la famiglia, per adempiere al ministero ricevuto in forza del sacramento del Matrimonio, diventi Chiesa domestica, casa di preghiera per essere culla di vocazioni.

⁶⁹ ENRICO SOLMI (ora Vescovo di Parma), *Vocazione alla e della famiglia*, Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Ufficio Famiglia, 2003.

2.2 Il ministero vocazionale di Sergio e Domenica

Sergio e Domenica comprendono il dono dello Spirito attraverso la grazia di stato contemplando la Sacra Famiglia di Nazareth. È da essa che insegnano ai figli la logica dell'amore, della gratuità, dell'apertura al servizio reciproco che dovranno attuare poi nella loro vita da sposati.

*“Il compito della famiglia non si chiude all'interno di essa: si apre alla comunità cristiana e al mondo intero. La famiglia contiene un progetto di Dio che coinvolge tutti, e di questo progetto tutti sono nello stesso tempo fruitori ed esecutori”.*⁷⁰

Il programma che Sergio e Domenica hanno steso nel breve tempo del fidanzamento come preparazione immediata al sacramento del Matrimonio, si concretizzerà in tre sì:

- sì alla vita;
- sì alla vocazione dei figli;
- sì alla missionarietà.

In loro, la grazia di stato mostrerà: santità, fecondità, fedeltà, comunione e missione. Lo vediamo attraverso alcuni riferimenti biografici in cui possiamo notare concretamente che la loro famiglia genera, non solo nel significato di riprodurre biologicamente, ma in quello più profondo, cioè genera persone: rende umani gli esseri umani attraverso l'educazione.

⁷⁰ IVO SEGHEDONI, *Famiglia e vocazione dei figli*, Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Ufficio Famiglia, scheda n. 3.

In essa, i figli nascono come soggetti unici ed irripetibili e fanno quell'esperienza relazionale originaria, di rapporto con la madre e con il padre: esperienza che è affettiva e morale al tempo stesso.

Nella loro famiglia, tutti i dieci figli sperimentano di avere valore per loro stessi al di là del livello di prestazioni che possono dare; e questa originaria esperienza di valore e di unicità, Sergio e Domenica l'assicureranno durante tutto l'arco evolutivo della crescita.

Ogni figlio è accolto come dono di Dio e il piccolo e poi l'adolescente si svilupperanno e riusciranno, sempre accompagnati dai genitori, a raggiungere una piena identità in grado di scegliere e di esercitare la libera volontà sul proprio futuro.

2.2.1 Il sì alla vita

La nuova famiglia di Sergio fu, nel giro di tredici anni, allietata dalla nascita di ben dieci figli. Si deve premettere che, per quell'epoca e nelle zone di montagna, le famiglie numerose erano abbastanza diffuse. L'eccezionalità sta nell'educazione umana e cristiana che i Servi di Dio diedero ai loro figli.

Dal 1915 al 1928, nascono:

Igina, suora fra le Ancelle Francescane del Buon Pastore, conserverà il nome di battesimo;

Amelia, suora Paolina col nome di suor Agata;

Anna, suora Paolina col nome di suor Maria Amalia;

Matilde, suora Paolina col nome di suor Raffaella;

Augusta, suora Paolina che conserverà il nome di battesimo;

Maria e Paola che seguiranno la vocazione sponsale;

Lucia, suora Paolina col nome di suor Teresa Maria;

da ultimi, nasceranno i tanto attesi figli maschi:

Medardo, frate Cappuccino col nome di padre Sebastiano;

Giuseppe, frate Cappuccino col nome di padre Germano; missionario in Turchia per 47 anni, sarà nominato arcivescovo di Smirne.

Ogni volta che Domenica si accorgeva che una nuova vita stava arrivando, ne parlava al marito che, come lei, ringraziava sempre il Signore per il dono.

La figlia, suor Augusta ricorda:

*“La mamma raccontava che alla sua preoccupazione quando si rendeva conto di una nuova gravidanza, lui la tranquillizzava: <<Non ti preoccupare, se il Signore manda un altro figlio, la sua Provvidenza ci aiuterà>>”.*⁷¹

Ed era davvero una fiducia grande nella Provvidenza visto che le risorse economiche della famiglia erano legate alla terra avara di un piccolo fondo di montagna da lavorare e dissodare manualmente. Questa fiducia non mancherà mai a Sergio e neppure a Domenica.

I figli vedono uscire il padre dopo le preghiere del mattino e cominciare ogni lavoro “*in nome di Dio e di Sant’Antonio*”. La figlia, suor Teresa Maria, ricorda il senso di sicurezza che dava a loro bambini ascoltare le voci dei genitori che iniziavano, all’alba, la loro giornata pregando.

Giornate di duro lavoro per Sergio e per Domenica che, oltre ai lavori domestici, doveva occuparsi dell’orto, delle galline, dei conigli, delle pecore, del maiale ed, eventualmente, aiutare il marito nella stalla.

⁷¹ TESTIMONIANZA SCRITTA DI SUOR AUGUSTA BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

Dalla madre, le figlie imparano non solo a lavorare, ma a farlo con la gioia di sapere che giovano agli altri, che è prova di amore.

La giornata si conclude con la recita del santo Rosario: i grandi in ginocchio con i piccoli che riposano in braccio. Prima che i figli si addormentino, il padre e la mamma suggeriscono preghiere spontanee di ringraziamento, di intercessione e di pentimento.

La povertà dignitosa, accettata con serenità e certezza dell'amore di Dio, diventa scuola di formazione umana e spirituale; la carità verso i più poveri non manca mai. Alla prima Messa solenne celebrata da padre Sebastiano, Sergio esprimerà due desideri: servire all'altare e invitare al pranzo di festa i poveri del paese.

E la carità deve essere evangelica: per questo Sergio e Domenica inviano i più piccoli a portare i doni dell'amore fraterno alle famiglie nel bisogno, raccomandando la discrezione e insegnando quella sorta di pudore che fa scorgere la propria insufficienza nelle opere di bene compiute.

E di avere detto sì alla vita e di averla accolta nell'abbondanza della donazione provvidenziale, mai si pentiranno. La frase che è sulle labbra di Domenica quando parla dei figli è: *“Dio ci ha tanto benedetti!”*.⁷²

Due sole volte i figli si ritroveranno assieme: sono sparsi nella vasta vigna del Signore in tutti i continenti. In occasione delle “nozze d'oro” dei genitori *“durante il pranzo, tutti attorno alla tavola imbandita, papà fissando la mamma disse: <<sono proprio tutti nostri figli questi?...>> E papà estrasse da un borsa dieci buste chiuse indirizzate a ciascuno di noi. All'interno c'era una banconota. <<Per le vostre opere di carità>> disse. Ci commuovemmo fino alle lacrime perché conoscevamo il significato profondo di quel dono”*.⁷³

⁷² ELVIO BONACCORSI, Testimonianze raccolte dal parroco, *Iddio ci ha tanto benedetti, non lo ringrazieremo mai abbastanza*, Parrocchia di Verica, 1971.

⁷³ TESTIMONIANZA SCRITTA DI PADRE SEBASTIANO, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

Nelle lettere di mamma Domenica ai figli, sempre siglate anche da Sergio, si evince con insistenza quasi metodica la lode a Dio per i figli di cui, nella loro semplicità francescana, i Servi di Dio si sentono persino indegni.

Nelle poche righe scritte dai genitori ed indirizzate ai figli in occasione delle “nozze d’oro” si legge:

“Voi siete veramente la nostra più grande consolazione e amore, la quale dirò di non essere neppure degni, ma il Signore è tanto buono ci à concesso tutte queste grazie che non lo ringrazieremo mai abbastanza...”

*“Vi auguriamo a tutti di farvi santi di Gesù vi benedica eppure noi benedetti il vostro Papà e Mamma”.*⁷⁴

2.2.2 Il sì alla vocazione

Una frase che estrapoliamo dall’abbondante corrispondenza (oltre 700 lettere!) della Serva di Dio, ci mostra come la vocazione nei figli si sia rivelata attraverso una quotidiana formazione cristiana che la grazia di stato abilita a dare anche a chi è culturalmente carente. In una lettera a padre Germano essa scrive:

*“Ti ricordi l’anno che dovrei fare la tua prima S. Comunione? Quanto ti stavo intorno che volevo la sapessi tutta la dottrina? E ricordo bene quando facesti la Cresima come insistessi che lo Spirito scendesse sopra di te e ti fortificasse”.*⁷⁵

Pure le testimonianze dei figli sono rivelatrici per la nascita delle loro vocazioni. Scrive suor Augusta *“La mamma viveva nella Presenza del Signore e*

⁷⁴ LETTERA DEI GENITORI AI FIGLI IN OCCASIONE DELLE “NOZZE D’ORO”, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁷⁵ LETTERA A PADRE GERMANO IN OCCASIONE DELLA SUA PRIMA MESSA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

*della Vergine Santissima; a Lui un continuo riferimento e in qualsiasi circostanza: di ringraziamento, di lode, di supplica e abbandono, e lo esprimeva spesso anche a voce alta e noi piccoli imparavamo questi atteggiamenti come cosa normale, ma anche incise nel nostro vivere, nella nostra crescita vocazionale”.*⁷⁶

L'esempio dei due santi genitori favorì il germogliare delle vocazioni religiose, sacerdotali e missionarie. I figli hanno sempre riferito la loro scelta vocazionale all'educazione ricevuta in famiglia. I genitori, dal canto loro, molto rispettosi della loro libertà, accettarono ogni loro decisione anche se era duro questo “*fiat*” non solo a livello affettivo, ma anche a livello economico.

Scrive Sergio, in occasione della prima Messa di padre Germano “...ora che siete giunto alla Santa Messa voglio dirvi tutta la mia gioia fin da quando vi fu la vestizione della prima figlia suora, e in poco tempo tutte entrarono in convento. Poi anche Medardo volle entrare in Collegio dei Cappuccini e così voi l'anno dopo. Allora si passarono tempi difficili finanziariamente e per la guerra. Ma con l'aiuto del Signore, che sempre pregavo e prego, si sono superate moltissime difficoltà...”.⁷⁷

Nella loro umiltà, i Servi di Dio non si sono mai attribuiti, anche in piccola parte, il merito dello sbocciare di tante vocazioni in famiglia. Scrive Domenica “*Debbo dirvi che non sono degna dell'amore che il Signore mi à fatto nell'aver Voi figli consacrati al Signore e al bene dell'umanità. Ed anche mi preme dirvi che sono troppe le lodi e l'onore che mi manifestano le persone per la Vostra Vocazione, e il Signore che à fatto questo. Non è merito mio... Noi abbiamo fatto solo il nostro dovere nell'educarvi nella legge del Signore e lasciarvi liberi di seguire la voce di Dio che vi chiamava*”.⁷⁸

La chiamata del Signore, secondo Sergio e Domenica, è come un campo che deve essere irrigato perché produca frutti. Le preghiere e i sacrifici per i figli sparsi

⁷⁶ TESTIMONIANZA SCRITTA DI SUOR AUGUSTA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁷⁷ LETTERA RIPORTATA DA DON ANGELO SANDRI, in *L'albero dai molti frutti, Profilo spirituale dei Servi di Dio, Domenica e Sergio Bernardini*, Parrocchia di Verica, 2006.

⁷⁸ PAROLE DI DOMENICA E SERGIO AI FIGLI, Documento autografo della Venerabile Serva di Dio che scrive ciò che avrebbe dovuto registrare a voce, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

in ogni continente si moltiplicano, così come le lettere che vengono inviate dalla “letterata” di famiglia, mamma Domenica, per spronare al bene, a *diventare santi* e a *lavorare per la salvezza delle anime*.

È sintomatico il fatto che, quando la Venerabile scrive ai figli, non chieda *in primis* notizie sulla loro salute, ma si informi sulla loro missione, sulle anime affidate loro da Dio. Quando i figli vengono a casa in brevi visite, anche allora i genitori restano ad ascoltare stupiti le meraviglie che il Signore compie attraverso di loro. A nome delle sorelle e del fratello padre Germano, in occasione del pranzo delle “nozze d’oro” dei genitori, padre Sebastiano legge loro un indirizzo di augurio e di ringraziamento: se i figli erano a fare del bene nella vigna del Signore e se avevano scelto di offrire la vita a Dio, lo dovevano ai genitori; se erano fedeli alla loro vocazione, lo dovevano anche alle loro preghiere, sacrifici, ringraziamenti ed esortazioni.

*“Lo diciamo con molta umiltà ma con infinito orgoglio e con fierezza: nei nostri venti o trenta anni di vita religiosa, l’invito alla fedeltà ai nostri impegni di consacrati, o di apostoli, che ha accompagnato più efficacemente la grazia di Dio, ci è venuto inconfondibilmente guardando a voi. E se qualche cosa abbiamo fatto, se qualcosa speriamo ancora fare nella vigna del Signore, siate pur certi che a dissodare, a seminare abbiamo imparato da voi. E siamo convinti che il Signore darà incremento alla nostra azione proprio perché voi continuate la vostra immolazione... Qui è perfetta santità... Ripartiamo e non portiamo la certezza di rivedervi, ma tanta serenità perché vi vediamo sereni nella volontà di Dio. La cappellina che custodite come il tesoro più grande... sarà il nostro punto di riferimento e di contatto. Nelle diverse circostanze, guarderemo qui per vedervi così: Mosè sul monte, le braccia alzate per una costante irrorazione di grazie e una sicura garanzia di incremento al nostro operare”.*⁷⁹

⁷⁹ SCRITTO DI PADRE SEBASTIANO, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

2.2.3 Il sì alla missionarietà

È questo, forse, il sì più sofferto.

È proprio in una delle due uniche occasioni in cui tutta la famiglia si ritrova che papà Sergio si lascia sfuggire una confidenza. Essa fa capire quanto amore palpasse nei loro cuori e con quale fede avessero accettato di offrire tanti figli a Dio *“Voi non sapete quante notti vostra madre ha passato in pianto, per la vostra lontananza!”*.⁸⁰

È duro vedere partire ad uno ad uno i figli e rimanere con due sole figlie, forse indirizzate dal Signore alla vocazione sponsale per essere le colonne e il sostegno dei genitori nella vecchiaia. Cristo che è il collante della loro unione coniugale, mostra loro che il vincolo sponsale è un mettersi in gioco fino in fondo, con tutta la propria libertà; è un camminare insieme, in unità, per rispondere personalmente alla comune chiamata alla santità. In questo modo, il matrimonio non è catena, ma vincolo di grazia, strumento di essa perché l'esercizio delle virtù teologali è atto a santificare e, quindi, a trasformare il pianto in gioia.

E i figli partono e si spargono in tutti i continenti, Africa esclusa per una serie di motivi. L'invito del Signore ad andare in tutto il mondo, non pare completamente assolto per Sergio e Domenica. Ecco perché, con le loro deboli finanze, adottano negli studi un seminarista della Nigeria, studente a Roma: Felix Alaba Job che diventerà Arcivescovo di Ibadan. Lo considerano e lo seguono con la stessa premura con cui seguono i loro figli. Ne sono testimonianza le parole di mamma Domenica e di papà Sergio che gli scrivono in occasione della Prima Messa.

“Il cammino è stato lungo e non le sono mancati i sacrifici e le difficoltà, ma finalmente... con l'amore e la sincerità di una mamma le assicuro che dal giorno che

⁸⁰ TESTIMONIANZA SCRITTA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

il Signore ci à messo in intima e spirituale relazione io l'ò sempre seguito con il pensiero, le preghiere e sincero desiderio affinché ogni giorno lei potesse salire coraggiosamente... Padre Felice, creda nell'affetto che sento per lei uguale come ai miei figli... quale gioia per me avere lei come terzo figlio sacerdote...”⁸¹

E Domenica prosegue assicurando che lo seguirà sempre con la sua preghiera. Papà Sergio aggiunge “...sono contento che vi ho conosciuto e vi considero come uno dei più miei figli. Resteremo uniti ai vostri ideali di bene. Il Signore vi benedica”.⁸²

La grazia di missione e comunione che scaturisce dal sacramento del Matrimonio supera i confini della famiglia e si amplia nella dimensione di un amore esteso ad una comunità vasta quanto il mondo.

Vale la pena di leggere alcune righe di mamma Domenica che esprime così, insieme con Sergio, le sue impressioni in proposito:

“Il Signore ci à benedetti, ci à dato lunga vita. Ci à circondato di una parentela che è grande come il mondo, perché in 5 Nazioni noi ci sentiamo ricordati e amati e vedo ogni giorno che il Signore ci tiene per mano e provvede alle nostre necessità materiali e spirituali in modo commovente e quasi miracoloso...”⁸³

Domenica intendeva, evidentemente, continenti al posto di nazioni.

La lontananza, specialmente nella tarda età, si fa sentire, ma i Servi di Dio sono sicuri che “*E’ proprio vero che il Signore dà il 100 per uno... Speriamo di andare in Paradiso e godersi per sempre della loro compagnia da che non ci è dato in questo mondo*”.⁸⁴

⁸¹ LETTERA DELLA VENERABILE SERVA DI DIO DOMENICA BEDONNI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁸² LETTERA DEL VENERABILE SERVO DI DIO SERGIO BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁸³ LETTERA DELLA VENERABILE SERVA DI DIO DOMENICA BEDONNI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

⁸⁴ LETTERA DELLA VENERABILE SERVA DI DIO DOMENICA BEDONNI A PADRE SEBASTIANO, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

La grazia di stato opera con potenza in questa unione sponsale che dura 52 anni: di fecondità, fedeltà e santità in comunione di salvezza.

Per finire pare opportuno citare parte di un articolo di padre Ugolino da Niviano in occasione delle “nozze d’oro” dei Servi di Dio:

“Sposi esemplari da cinquant’anni, vissuti fedeli ai propri doveri, nell’abnegazione, nel sacrificio e soprattutto nell’Amor di Dio. Mai una nube ha offuscato la serenità della loro unione, anche quando le difficoltà si sono fatte pressanti e provvedere alla famiglia ha implicato l’accettazione di enormi sacrifici... Si può dire con tutta verità che la loro lunga vita matrimoniale è stata vissuta nella santità del sacramento”.⁸⁵

Il sacramento, appunto, del Matrimonio.

⁸⁵ UGOLINO DA NIVIANO, *Nozze d’oro matrimoniali dei coniugi Domenica e Sergio Bernardini*, in *Frate Francesco*, n. 5, maggio 1963.

- CAPITOLO TERZO -

LA FAMIGLIA: CHIESA DOMESTICA E CASA DI PREGHIERA

3.1 La Sacra Scrittura e l'insegnamento del Magistero

3.1.1 La Chiesa domestica

La Chiesa, come famiglia di Dio, sente la realtà familiare come uno dei più importanti segni dei tempi; per questo motivo, la pastorale familiare è stata l'argomento del recente Sinodo dei Vescovi.⁸⁶

La Chiesa domestica è “oggetto”, ma ancor più “soggetto” di evangelizzazione: è evangelizzata dalla Chiesa per diventare, a sua volta, in forma permanente evangelizzatrice di se stessa, della società e della stessa Chiesa.

⁸⁶ SINODO DEI VESCOVI, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano, 2014.

Gli attuali assalti feroci contro la famiglia, amplificati dai mezzi di comunicazione di massa, evidenziano una cultura estranea alla comunità umana; è la cultura della morte che, con l'annientamento della famiglia, conduce inesorabilmente alla distruzione della società. Ecco perché la Chiesa si mostra particolarmente interessata nella sua pastorale a fare vivere in profondità tutta la verità del matrimonio – famiglia e ad incitare a riscoprire la sua dimensione ecclesiale basata su quel carisma esclusivo del mistero grande del Matrimonio che abilita gli sposi ad un ministero sacerdotale.

Quattro sono i più importanti elementi che suscitano e costituiscono la famiglia come Chiesa domestica:

- 1) la Parola di Dio accolta ed annunciata;
- 2) l'Eucarestia;
- 3) la preghiera;
- 4) la carità come testimonianza.

La Scrittura e la parola del Magistero ci accompagnano a comprendere l'ecclesialità familiare e la garantiscono mostrandoci come esempio la Sacra Famiglia di Nazareth che rappresenta la Chiesa domestica per eccellenza.

L'uomo e la donna, creati a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, sono chiamati all'esistenza per amore e, nello stesso tempo, all'amore.⁸⁷ E Dio rimane sempre fedele al suo progetto di comunione trinitaria con l'uomo e la donna che non accedono in modo solitario alla vita immortale a cui sono chiamati, ma dopo aver concretizzato la loro sponsalità in analogia vivente della Santissima Trinità.⁸⁸

Il Verbo di Dio, non si fece soltanto uomo, ma volle nascere in una famiglia che fosse "*l'esemplare trinitario per tutte le famiglie e per la Chiesa*".⁸⁹ Ecco perché la Famiglia di Nazareth si presenta come esempio per tutte le famiglie che vogliono

⁸⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 11.

⁸⁸ Cfr. SERAFINO SPREAFICO, *Famiglia Cristiana, Chiesa domestica*, Roma, 1991, pagg. 31 – 50.

⁸⁹ SERAFINO SPREAFICO, *Famiglia Cristiana, Chiesa domestica*, Roma, 1991, pag. 52.

essere luogo di Dio, e cioè Chiesa domestica, dove prevale la legge dell'Amore di Dio Uno e Trino come supremo valore; essa è dunque il prototipo di tutte le famiglie cristiane.⁹⁰

È la Chiesa Madre che genera, educa, edifica la famiglia cristiana, che le rivela la sua vera identità, che l'arricchisce per mezzo dei sacramenti con la Grazia di Cristo, che le mostra la vita come servizio d'amore perché riviva lo stesso amore di donazione e di sacrificio di Cristo. Legata alla Chiesa Madre, la famiglia cristiana diventa una "*Ecclesia domestica*" una Chiesa in miniatura.⁹¹

In questa ottica, si riesce a comprendere come la famiglia cristiana, inserita nel mistero della Chiesa, diventi partecipe della missione di salvezza e non solo sia comunità salvata, ma si faccia comunità salvante in virtù del sacramento del Matrimonio.⁹²

La Chiesa domestica nasce dall'accoglienza della Parola annunciata dalla Chiesa Madre per annunciarla e, in una sorta di circolo virtuoso, da evangelizzata diventa evangelizzatrice.

*"Il matrimonio e la famiglia cristiani edificano la Chiesa: nella famiglia, infatti, la persona umana non solo viene generata e progressivamente introdotta, mediante l'educazione, nella comunità umana, ma mediante la rigenerazione del battesimo e l'educazione alla fede, essa viene introdotta anche nella famiglia di Dio, che è la Chiesa".*⁹³

L'educazione alla fede del preziosissimo dono dei figli trova la sua piena realizzazione attraverso la celebrazione dell'Eucarestia e della liturgia. Queste ultime, infatti, non si restringono allo spazio temporale della loro celebrazione, ma continuano a vivere nelle persone che traducono in pratica con gesti permanenti la loro donazione gratuita: gesti quotidiani come opere, lavoro, iniziative e preghiere

⁹⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 63; CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, N°59-68.

⁹¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 49; CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, N°11.

⁹² Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 11.

⁹³ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 15.

che, se sono compiute nello Spirito, sono offerte gradite a Dio; e, nella celebrazione dell'Eucarestia, sono presentate al Padre “*insieme all'oblazione del Corpo del Signore*”.⁹⁴

La Chiesa domestica trova nella parrocchia, l'intermediaria della Chiesa Madre e diventa comunità di fede e di missionarietà per mezzo di essa. La famiglia cristiana, quale Chiesa domestica, deve entrare in comunione e partecipare della vita ecclesiale nella Chiesa particolare attraverso la parrocchia⁹⁵ alla cui vita essa deve sempre prendere parte. Essa diventerà segno di amore per la vita, fedeltà, perdono, riconciliazione, mitezza; in una parola, testimone delle Beatitudini evangeliche; senza contare l'apertura all'azione catechetica, caritativa e formativa di ogni parrocchia.

La Chiesa domestica, inserita poi nel tessuto sociale, metterà in evidenza quattro funzioni quale comunità: di fede, di carità, di orazione e di missionarietà.⁹⁶

Nella famiglia, attraverso il raggiungimento della consapevolezza di essere lei stessa Chiesa e aprendosi alle responsabilità che ne derivano, il matrimonio viene allora vissuto come “*vocazione all'amore*”,⁹⁷ all'interno delle comunità ecclesiali. La famiglia, quindi, è riconosciuta anche all'esterno come Chiesa domestica, perché in essa convivono le tre dimensioni fondamentali della Chiesa stessa: l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza.

⁹⁴ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 34.

⁹⁵ SERAFINO SPREAFICO, *Famiglia Cristiana, Chiesa domestica*, Roma, 1991, pag.79.

⁹⁶ Un ausilio ottimo sul discorso della famiglia all'interno della società può trovarsi in: PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Carta dei diritti della famiglia*, Roma, 1984.

⁹⁷ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 1.

“... si rivolge ai giovani ... al fine di aprire loro nuovi orizzonti, aiutandoli a scoprire la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita”.

3.1.2 La casa di preghiera

Alimento essenziale della fede su cui si fonda la Chiesa domestica è la preghiera. Anche qui la Santa Famiglia di Nazareth è di una esemplarità incomparabile.

Dice Benedetto XVI: *“La casa di Nazareth è una scuola di preghiera, dove si impara ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato profondo della manifestazione del Figlio di Dio, traendo esempio da Maria, Giuseppe e Gesù”*.⁹⁸

E il Beato Paolo VI aveva già affermato: *“Alla scuola della Santa Famiglia noi comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo”*.⁹⁹

Maria risulta poi il modello di ogni credente dal momento dell'Incarnazione fino alla sua presenza orante nel Cenacolo, quando lo Spirito Santo scende su di lei e sugli Apostoli. Tutta la sua vita è preghiera e la preghiera del santo Rosario, per dirla con san Giovanni Paolo II, trae il suo modello proprio da Maria,¹⁰⁰ infatti, è contemplare i misteri di Cristo in unione spirituale con sua Madre.

È con Maria che Gesù, come afferma Benedetto XVI: *“Ha imparato ad alternare preghiera e lavoro”* e altrove che *“la Santa Famiglia è icona della Chiesa domestica, chiamata a pregare insieme. La famiglia è Chiesa domestica e deve essere la prima scuola di preghiera. Nella famiglia i bambini, fin dalla più tenera età, possono imparare a percepire il senso di Dio, grazie all'insegnamento e all'esempio dei genitori: vivere in un'atmosfera segnata dalla presenza di Dio. Un'educazione autenticamente cristiana non può prescindere dall'esperienza della*

⁹⁸ BENEDETTO XVI, Udienza Generale, Aula Paolo VI, *La preghiera e la Santa Famiglia di Nazaret*, mercoledì 28 dicembre 2011.

⁹⁹ PAOLO VI, Discorso a Nazareth, 5 gennaio 1964.

¹⁰⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, *Rosarium Virginis Mariae*, all'episcopato, al clero e ai fedeli sul Santo Rosario, 16 ottobre 2002.

*preghiera. Se non si impara a pregare in famiglia, sarà poi difficile colmare questo vuoto. E, pertanto, vorrei rivolgere a voi l'invito a riscoprire la bellezza di pregare assieme come famiglia alla scuola della Santa Famiglia di Nazareth. E così divenire realmente un cuor solo e un'anima sola, una vera famiglia".*¹⁰¹

Come si evince dall'insegnamento pontificio, il primo "gruppo di preghiera" è la famiglia chiamata a pregare insieme, nell'unità di tutti i suoi componenti. È solo così che avviene un'efficace educazione alla fede che passa di generazione in generazione.

Recita il nostro catechismo: *"La famiglia cristiana è il primo luogo dell'educazione alla preghiera. Fondata sul sacramento del Matrimonio, essa è la "Chiesa domestica" dove i figli di Dio imparano a pregare "come Chiesa" e a perseverare nella preghiera. Per i fanciulli in particolare, la preghiera familiare quotidiana è la prima testimonianza della memoria vivente della Chiesa pazientemente risvegliata dallo Spirito Santo".*¹⁰²

È stato grazie alla famiglia che il popolo ebraico ha trasmesso lungo i secoli il dono della fede e la conoscenza della Parola di Dio. È attraverso la famiglia, come abbiamo già rilevato, che viene educato quel fanciullo di Nazareth che salverà il mondo.

Il principale veicolo di educazione alla fede che ha permesso la sopravvivenza del patrimonio dei valori cristiani è stata la preghiera in famiglia con l'assistenza immancabile e necessaria dello Spirito Santo.

Nell'epoca attuale, purtroppo, prendiamo atto che come la preghiera personale, tanto più la preghiera familiare è andata in crisi. Se la fede è insieme dono e impegno, la preghiera ne è l'indispensabile alimento.

Pensare di poter continuare a credere, specialmente a contatto con le sfide attuali, senza pregare soprattutto in famiglia, senza approfondire la preghiera

¹⁰¹ BENEDETTO XVI, Udienza Generale, Aula Paolo VI, *La preghiera e la Santa Famiglia di Nazaret*, mercoledì 28 dicembre 2011.

¹⁰² CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 4 novembre 2003, n. 2685.

adeguandola ai tempi, all'età e alle condizioni, è un errore imperdonabile: all'abbandono della preghiera, segue necessariamente l'abbandono della fede.

Il santo Papa Giovanni Paolo II ce lo ricorda: “*La preghiera è parte costitutiva essenziale della vita cristiana*”.¹⁰³

Ed è importante rilevare che questa affermazione si trova nella Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* in cui si evince che preghiera e amore sono realtà inscindibili. Se questo è vero per la persona in se stessa, è tanto più vero per la coppia e per la comunità familiare che è comunione di persone, comunità di vita e di amore.¹⁰⁴

Per questo le prime “scuole” di preghiera sono le famiglie perché hanno il compito di educare i figli, sin dalla più tenera età a comprendere, attraverso la preghiera, che esiste Qualcuno che ci ama e a cui ci si può rivolgere con fiducia come quando si fa appello all'amore dei genitori. L'esperienza di preghiera in famiglia dà un'impronta a tutta la vita e offre un desiderio oblativo nei confronti di Chi ha creato per amore.

La famiglia è, dunque, “casa di preghiera” come ci insegna anche la Scrittura: la casa è il luogo in cui avviene la celebrazione principale della fede di Israele, la Pasqua; in casa, è avvenuto il primo evento della salvezza, l'Annunciazione; in essa, è nato il cantico più bello del Nuovo Testamento, il *Magnificat*; nelle case, infine, i primi cristiani si ritrovavano per pregare, per spezzare il pane e per l'ascolto della Parola.

“L'impronta della Chiesa dei primi secoli è fortemente familiare, è una Chiesa che è quasi priva di organizzazione, ma che è ricca di comunione, è una Chiesa che ha una scarsa efficienza organizzativa, ma ha una grande efficienza testimoniantе perché è “una chiesa di casa”, vicina alla vita quotidiana delle persone.

¹⁰³ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 62.

¹⁰⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale, *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, n. 48.

Quando Giovanni Paolo II nella lettera alle famiglie, dice che la famiglia è <la via della Chiesa> voleva significare che la Chiesa orante ha bisogno di “tornare a casa”.¹⁰⁵

Oggi è il momento buono perché la famiglia riprenda la strada della preghiera e la casa diventi casa di preghiera.

Mi pare bello concludere con due citazioni bibliche.

“Sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte scrivi: il Signore è il nostro Dio”.

Dt. 6, 4-9

“Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza”.

Tb 8, 5-10

Ovvero: famiglia “Chiesa domestica” e “casa di preghiera”.

¹⁰⁵ MONS. SERGIO NICOLLI, Direttore dell'Ufficio liturgico nazionale della CEI, convegno sul tema "Famiglia e liturgia", Darfo Boario Terme, 21 – 25 giugno 2008.

3.2 La testimonianza di vita dei Venerabili Servi di Dio

3.2.1 La casa di preghiera della famiglia Bernardini

Studi psicologici recenti confermano quello che la Chiesa afferma da sempre: l'uomo e la donna sono per costituzione programmati per l'amore: per trovare la felicità nell'amare e nell'essere amati.

La preghiera, nella vita della coppia e in famiglia, diventa allora l'atto religioso più umano perché attraverso di essa si riconosce quel vincolo vitale che ci unisce a Dio, datore di vita e a Dio, Amore da cui si riceve la capacità stessa di amare.

Nella famiglia dei Venerabili, la preghiera è essenziale e connaturale ai suoi membri, almeno quanto respirare.

Ricordiamo, in merito, alcune testimonianze:

*“La vita di preghiera comune era la pratica usuale della famiglia coinvolgendo genitori e figli”.*¹⁰⁶

Un aspetto particolare e decisamente “moderno” della fede di mamma Domenica, come abbiamo già evidenziato altrove, era la devozione allo Spirito Santo, come confermano i figli padre Sebastiano e mons. Giuseppe Germano. La recita del “Veni Creator Spiritus” era la sua preghiera abituale ed era quella la prima che faceva recitare ai figli appena svegli raccomandando: *“Quando avete dubbi*

¹⁰⁶ TESTIMONIANZA SCRITTA DI MONSIGNOR GIUSEPPE GERMANO BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

*invocate lo Spirito Santo che vi illumini; “Veni Creator”, recitava e ci faceva recitare tutte le mattine appena alzati”.*¹⁰⁷

La preghiera era il respiro vitale della famiglia in ogni ora del giorno: iniziava al mattino presto, come richiedeva la vita dura dei campi, e terminava con la sera.

*“Dopo cena, alla sera, si recitava tutti assieme il Santo Rosario e, prima di addormentarci (la mamma) ci esortava a fare l’esame della giornata e ci suggeriva preghiere spontanee, ci benediceva e ci augurava la buona notte”.*¹⁰⁸

E il Rosario veniva recitato in ginocchio; era Sergio ad annunciare il mistero e i figli, a turno, facevano scorrere le Ave Maria sulla corona.

Ogni azione della giornata, anche la più insignificante, diventava preghiera.

Leggiamo nelle Memorie di suor Augusta: *“Una volta, (mamma Domenica) tornata da Messa, si avvicinò alla sua aiuola di rose; le accarezzò poi, con un gesto furtivo, come per evitarle il dolore della resezione, se ne portò una al viso e la baciò; dopo che s’era accorta che la stavo osservando, mi disse: <<Augusta non ti meravigliare, sai io bacio la bellezza di Dio>>”.*¹⁰⁹

Anche una rosa poteva diventare lode e ringraziamento al Signore della vita. Tutto era testimonianza dell’amore e della bontà del Creatore: e tutto era comunicato con dolcezza ai figli. Nota, in proposito, p. Romeo Panciroli *“Con una mamma che impronta tutti i discorsi in casa e nei campi, nella cucina e nella stalla a sentimenti di fede profonda e di immediato rapporto al Signore, non fa meraviglia se i figli esprimeranno nella vita quanto c’è nella possibilità della creatura: la consacrazione”.*¹¹⁰

¹⁰⁷ MEMORIE DI SUOR AUGUSTA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹⁰⁸ MEMORIE DI SUOR AUGUSTA, c.s.

¹⁰⁹ MEMORIE DI SUOR AUGUSTA, c.s.

¹¹⁰ ROMEO PANCIROLI, *Una vocazione a tutti i carismi*, Editrice Rogate, Roma, 1989.

E la preghiera dei genitori insieme ai figli era parte costitutiva essenziale della loro vita cristiana, colta nella sua centralità ed integralità.¹¹¹

E papà Sergio non era da meno di Domenica. *“Uomo per natura intraprendente, amante del lavoro e pronto a prestarsi per ogni servizio, per il grande amore che aveva al Signore, trovava il tempo di immergersi a lungo nella preghiera. E questa non era un recitativo a fior di labbra, ma un “tu a tu” con il Signore, con questo Padre – Amico misterioso che da lontano si fa vicino a chi lo cerca, gli svela il suo Volto che è Bellezza che rapisce, lo introduce nell’intimità della sua natura trinitaria svelando al suo diletto tutta la sua ricchezza di essere a un tempo Padre, Figlio e Spirito Santo”*.¹¹²

Vivere ogni momento alla presenza di Dio, questo è lo stile di vita della famiglia di Sergio e Domenica. Nessun istante della giornata può distogliere dall’Amore di Dio e dalla riconoscenza che si deve a Lui.

Al suono della campana a mezzogiorno, che giunge lontano dalla chiesa di Verica, ci si ferma dal lavoro, si recita l’*Angelus*, non come abitudine o pia pratica tradizionale, ma col ricordo che il *“Verbum caro factum est”* è Dio che ama l’uomo tanto da assumere la sua natura nel corpo immacolato di una fanciulla del popolo.

La famiglia, casa di preghiera, trova il suo culmine quando, nel 1951 il Servo di Dio, dalla veranda della casa che si era costruito a Barberino, con le sue mani, ricava una cappellina, dove lui e Domenica potevano pregare; più si facevano anziani, più sostavano in preghiera. Le ore passate in colloquio col Signore erano le più belle della giornata.

Quando poi, mons. Giuseppe Amici, arcivescovo in Modena, autorizzò padre Sebastiano a celebrarvi la S. Messa e diede il permesso di potervi conservare il SS. Sacramento, ai Servi di Dio parve un sogno avere Gesù Sacramentato sotto il loro

¹¹¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, n. 62.

¹¹² DON ANGELO SANDRI, *L’albero dai molti frutti, Profilo spirituale dei Servi di Dio, Domenica e Sergio Bernardini*, Parrocchia di Verica, 2006.

tetto.¹¹³ Ed era lì, nella piccola cappella, che tutta la famiglia, sparsa per il mondo a lavorare nella vasta vigna del Signore, ritrovava la sua unità, ridiventava Chiesa domestica e casa di preghiera.

Sergio e Domenica, nelle loro lettere, ricordavano ai figli che ogni giorno li raccomandavano al Signore, davanti a Lui, in ginocchio: le distanze non esistevano più, l'unità era raggiunta ai piedi dell'altare.

Come avevano donato i figli al Signore, Egli, nella Sua immensa bontà, glieli faceva incontrare nel Suo Sacramento d'Amore.

3.2.2 La “Chiesa domestica” dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini

Osserva argutamente padre Romeo Pancioli:

“Una casa è grande come il cuore di chi la abita e ha l'atmosfera e il profumo della loro anima. Può essere chiesa profumata di incenso o albergo, o ristorante o parcheggio o tana di rifugio.

*Nella casa Bernardini si avvertiva una atmosfera sacra”.*¹¹⁴

Una figlia, missionaria in Giappone, scrive ad un'altra sorella lontana:

*“Per me, venire a casa è come fare un corso di esercizi spirituali. Ne ricavo del bene. Vedere questi due genitori condurre una vita ammirabile di preghiera e tutti dediti ad opere buone, mi impone necessariamente un esame di coscienza”.*¹¹⁵

¹¹³ La figlia, SUOR AUGUSTA, testimonia che, l'Arcivescovo, quando firmò il decreto di autorizzazione per poter conservare il SS. Sacramento nella piccola cappella della loro casa di Barberino (poco distante da Verica di Pavullo nel Frignano), affermò di fronte alla loro meraviglia: *“I vostri genitori hanno dato i loro figli al Signore e il vostro Vescovo non deve fare questo?”.*

¹¹⁴ ROMEO PANCIOLI, *Una vocazione a tutti i carismi*, Editrice Rogate, Roma, 1989, pag.103.

In questo modo, la Parola accolta veniva annunciata: non con parole o discorsi che, d'altra parte non sarebbero stati in grado di fare, ma con la fedele traduzione in opere di misericordia.

Non era l'appartenenza alla Confraternita del SS. Sacramento, al Terzo Ordine Francescano, ai Collaboratori Paolini, che annunciava o evangelizzava, ma il vivere quotidiano il Vangelo delle Beatitudini da parte dei Servi di Dio.

Non è possibile, ed anche non pertinente in questo elaborato, raccontare i tanti episodi che mettono in luce gli atti di carità concreta di questa coppia: la loro carità fu veramente una carità teologale.

Perché una famiglia, casa di preghiera sia davvero Chiesa domestica, è necessario che la fede sia testimoniata dalle opere, che da evangelizzata la famiglia si faccia evangelizzante, che sia in relazione con la Chiesa e, attraverso la Parrocchia, diventi missionaria.

Il quadro della famiglia Bernardini viene dipinto magistralmente dalle parole del cardinale Ennio Antonelli nella prefazione alla biografia dei Servi di Dio:

*“La famiglia cristiana può evangelizzare nella sua casa con l'amore reciproco, la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la catechesi familiare, l'edificazione scambievole. Può evangelizzare nel suo ambiente mediante le relazioni con i vicini, i parenti, gli amici, i colleghi di lavoro, la scuola, i compagni di sport e divertimento. Può evangelizzare in parrocchia mediante la fedele partecipazione alla Messa domenicale, la collaborazione al cammino catechistico dei figli, la partecipazione a incontri di famiglie, movimenti, associazioni, la vicinanza alle famiglie in difficoltà... può evangelizzare nella società civile impegnandosi a servizio delle persone bisognose...”*¹¹⁶

¹¹⁵ MEMORIE DI SUOR AUGUSTA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹¹⁶ S.E. CARD. ENNIO ANTONELLI in: PAOLO E LAURA BERTOLANI, *Una famiglia per il cielo*, prefazione, Editrice Shalom, 2011.

Per fare tutto ciò, i coniugi Bernardini hanno dimostrato che non basta essere stati battezzati o essere praticanti la domenica, ma che è necessario avere uno stile di vita coerente col Vangelo, è essenziale possedere una robusta e solida spiritualità.

*“Le sfide e le speranze che sta vivendo la famiglia cristiana esigono che un numero sempre maggiore di famiglie scopra e metta in pratica una solida spiritualità familiare nella trama quotidiana della propria esistenza”.*¹¹⁷

Questa solida spiritualità si manifesta, nella famiglia di Sergio e Domenica, come rapporto vivo con Cristo Vivo e presente, rapporto coltivato con l’ascolto della Parola, la partecipazione all’Eucarestia, e vissuto concretamente nelle relazioni umane.

In questo modo:

“Gli sposi Sergio e Domenica Bernardini sono realmente una semplice, ma preziosissima manifestazione del “mistero grande” (Ef. 5,32) che è la grazia del sacramento del Matrimonio...

*A Gesù Signore fa riferimento la loro vita di ogni giorno, dal suo inizio alla sua conclusione. Chi sta con loro, a partire dai loro figli, non può capire le coordinate della loro vita senza fare riferimento al Signore”.*¹¹⁸

Questi sposi hanno saputo, valorizzando la grazia di stato, trasformare il quotidiano, il feriale, in lode e gloria del Signore. Essi, accogliendo il dono della fecondità, non come numero di figli, ma come amore, hanno potuto generare altra fecondità nei figli.

Lo Spirito Santo, in forza della grazia del Matrimonio, ha trasformato la loro casa di preghiera in Chiesa non solo domestica, ma missionaria perché la loro fecondità ha fatto nascere nel cuore dei figli il seme di un amore gratuito che li ha portati a testimoniare e a farlo nascere anche negli altri.

¹¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Incontro con le famiglie*, Aula Paolo VI, 12 ottobre 1980.

¹¹⁸ MONS. RENZO BONETTI in: PAOLO E LAURA BERTOLANI, *Una famiglia per il cielo*, Editrice Shalom, 2011.

- CAPITOLO QUARTO -

LA FAMIGLIA CULLA DI VOCAZIONI

4.1 La Sacra Scrittura e l'insegnamento del Magistero

4.1.1 I genitori, primi testimoni e custodi della vocazione dei figli

Nel fiorire di tutte le vocazioni, nel loro sviluppo e nel loro accompagnamento, i genitori svolgono un ruolo non solo importante, ma decisivo.

Il Concilio Vaticano II ci insegna che:

“Dal matrimonio procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, che per la grazia dello Spirito Santo sono elevati col battesimo allo stato di figli di Dio, per perpetuare attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli,

*con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale".*¹¹⁹

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia, poi, conferma che la pastoralità illuminata della famiglia è efficace per la fioritura delle vocazioni e asserisce che: *"Dove esiste una illuminata ed efficace pastorale della famiglia, come è naturale che si accolga con gioia la vita, così è più facile che risuoni in essa la voce di Dio e sia più generoso l'ascolto che ne riceve".*¹²⁰

Ovviamente, ogni chiamata al matrimonio, alla verginità o al celibato diventa vocazione alla santità: tutti, infatti, siamo invitati dal Signore, ognuno per la sua strada, alla perfezione di santità.

Il matrimonio realizza il disegno d'amore del Creatore e i genitori che si impegnano nel compito di educare i figli, devono fare riferimento al loro amore coniugale che *"rivela la sua vera natura e nobiltà quando è considerato nella sua sorgente suprema, Dio, che è "amore" che è il Padre".*¹²¹

L'amore coniugale, come afferma Paolo VI nell'enciclica *Humanae Vitae*, ha quattro caratteristiche: è *umano, totale, fedele e fecondo* e, nel patto che Cristo ha elevato a Sacramento, prolunga la sua comunione nei figli che gli sposi si sono impegnati ad accogliere ed educare.¹²²

La Rivelazione cristiana presenta due vocazioni all'amore: il matrimonio e la verginità. In quest'epoca, entrambe queste vocazioni sono in crisi profonda: in effetti se non si riesce ad intuire chiaramente il valore del matrimonio cristiano, non può nascere nemmeno la verginità consacrata. Le due situazioni sono inseparabili: se non si ritiene la sessualità un valore e un grande dono del Creatore, ma solo una fonte di soddisfazione e di piacere, si perde anche il significato della rinuncia ad essa.

¹¹⁹ CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica, *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 11.

¹²⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità Umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, Città del Vaticano, 8 dicembre 1995.

¹²¹ PAOLO VI, Lettera Enciclica, *Humanae Vitae*, 25 luglio 1968, n. 8.

¹²² PAOLO VI, Lettera Enciclica, *Humanae Vitae*, 25 luglio 1968, n. 9.

Dove, invece, i genitori accolgono con responsabilità la vita nei figli che il Signore accorda loro, e questa accoglienza continua con un'azione educativa e con l'impegno a fare intuire ai figli che nel piano di Dio c'è una dimensione vocazionale per ognuno di loro, allora anche la generosità di Dio si mostra col dono della vocazione; un dono che si traduce anche nella verginità consacrata e nella scelta del sacerdozio ministeriale.¹²³

Quando i genitori vedono i segni della chiamata di Dio nei figli, devono incoraggiarli nel loro cammino, aiutarli a fare maturare la loro vocazione, rispettando la loro libertà di scelta senza tentare di imporre un cammino diverso.

È, dunque, necessario un contesto familiare idoneo alla fioritura di queste vocazioni religiose e sacerdotali; una famiglia aperta alla vita come dono è anche aperta all'accoglienza della chiamata dei figli da parte del Signore. E, nella concezione ecclesiale del loro matrimonio, gli sposi saranno pronti a discernere ed accettare la risposta dei figli:

“Eccomi, manda me”. (Is 6,8)

La famiglia che vive nella fede, diventa culla di vocazioni quando la presenza di Dio nel matrimonio aggiunge all'eros, da cui è importante partire, l'*ágāpe* che genera accoglienza e fecondità. Attraverso di essa, si arriva a comprendere che i figli non appartengono ai genitori: essi ne sono solo i custodi per conto di Dio; spetta loro insegnare l'arte di camminare, cioè bilanciare i passi per andare a Dio.

Questo insegnamento genitoriale non dura un attimo, è un accompagnamento che si protrae per tutta la vita. Non si cessa mai, infatti, di essere genitori; la scelta vocazionale dei figli, dunque, non autorizza i genitori ad abbandonarli nel loro cammino; essi, con l'aiuto di Dio, devono sempre essere luce, lievito, sale per i figli.

“E' inevitabile che la vocazione dei figli in qualche modo diventi anche vocazione dei genitori... Genitori, vi siete trovati partecipi dell'avventura meravigliosa dei vostri figli, anche se può sembrare che la vita del sacerdote non

¹²³ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità Umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, Città del Vaticano, 8 dicembre 1995, n. 2,34.

attiri l'interesse della maggioranza della gente, in realtà si tratta dell'avventura più interessante e più necessaria per il mondo... rendere presente la pienezza di vita a cui tutti aspirano".¹²⁴

Particolare cura da parte dei genitori dovrà essere posta nel valorizzare i doni e i carismi che Dio elargisce ai singoli: in quella avventura splendida che è la sequela alla propria vocazione, papà e mamma dovranno continuare a sostenere la risposta alla proposta d'amore che Dio ha fatto ai figli.

La chiamata, come lo è stato per Abramo, Mosè, Samuele e Maria, è la Parola da amare in sommo grado: essa è, infatti, il segno che Dio ama, cioè conosce. Il figlio chiamato da Dio al matrimonio o alla vita religiosa o al sacerdozio, è una persona raggiunta da un Amore che l'assorbe, l'accende e la restituisce alla Comunità perché essa continui a vivere in Cristo. In questo contesto vocazionale, la famiglia diventa culla e strumento di Dio che semina vocazioni perché si sviluppino liberamente nella fede.

4.1.2 Educazione alla fede e pastorale vocazionale familiare

La famiglia che nasce da una relazione d'amore nuziale, genera un amore nuovo che è sempre unitivo, generativo e procreativo. E, all'interno della coppia e della famiglia, la relazione è sempre educativa; educa cioè al dono di sé, alla comunione, al servizio e alla possibilità di scelta vocazionale.

La famiglia è, dunque, un cantiere permanente, dove, nel dialogo e nell'ascolto, si interpretano i disegni di Dio e si ricercano il senso e il significato della vita.

¹²⁴ BENEDETTO XVI, Omelia al Seminario Romano Maggiore, 1 febbraio 2008.

È in quel contesto di convivenza umana, che i genitori educano alla scoperta di Dio e ad inserirsi nell'amore di Cristo. In questo indirizzo dell'amore verso il Padre in Cristo e verso l'altro, i figli imparano, imitano e cercano la propria strada vocazionale.

San Giovanni Paolo II, ricordando il comportamento del padre nella sua piccola famiglia ridotta a tre persone, afferma: *“Avevo appena nove anni, quando perdetti la mamma. Dopo la sua morte, rimasi solo con mio padre, uomo profondamente religioso. Potevo quotidianamente osservare la sua vita austera. Di professione era militare e, quando restò vedovo, la sua divenne una vita di preghiera costante. Mi capitava di svegliarmi di notte e di trovarlo in ginocchio, così come in ginocchio lo vedevo sempre nella chiesa parrocchiale. Tra noi non si parlava di vocazione al sacerdozio, ma, in qualche modo, il suo esempio fu per me il primo seminario, una sorta di seminario domestico”*.¹²⁵

E lo stesso Santo Padre, conferma che *“...la famiglia può essere considerata come un giardino o come primo seminario in cui i semi di vocazione, che Dio sparge a piene mani, sono in condizione di sbocciare e di crescere fino alla piena vocazione. La famiglia è il vivaio naturale delle vocazioni”*.¹²⁶

Il Pontefice ritornerà su questo tema nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Vocazioni: *“Mi rivolgo anzitutto ai genitori cristiani, che hanno una missione di primo piano nella Chiesa e nella società.*

Nella famiglia, infatti, il più delle volte germogliano e spuntano vocazioni sacerdotali e religiose. Non a caso il Concilio Vaticano II definisce la famiglia cristiana primo seminario raccomandando che in esse vi siano le condizioni favorevoli per la loro crescita. Certamente, tra i servizi che i genitori possono rendere ai figli, occupa un primo posto quello di aiutarli a scoprire e a vivere la chiamata che Dio fa loro sentire, compreso quella “sacra”. Cari genitori, se il Signore vi coinvolge nel suo disegno di amore, chiamando un vostro figlio, una

¹²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Dono e mistero. Diario di un sacerdote*. Libera Editoria Vaticana, marzo 2011.

¹²⁶ GIOVANNI PAOLO II, Discorso in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, 8 ottobre 1994.

*vostra figlia, siate generosi e ritenetevi onorati. La vocazione sacerdotale o religiosa è un dono speciale della famiglia e, nello stesso tempo un dono alla famiglia”.*¹²⁷

In tante altre occasioni, il Santo Padre Giovanni Paolo II si è espresso quasi con le stesse parole che ritornano con una grandissima evidenza anche in un altro messaggio: *“I genitori cristiani, fin dalla prima età dei loro figli, manifestando ad essi amorevole cura, comunicano loro, con l’esempio e le parole, un sincero e vissuto rapporto con Dio, fatto di amore, di fedeltà, di preghiera e di obbedienza. Essi, quindi, favoriscono la santità dei figli e rendono i loro cuori docili alla voce del Buon Pastore, che chiama ogni uomo a seguirlo e a cercare prima di tutto il Regno di Dio. Alla luce di questo orizzonte di grazia divina e di responsabilità umana, la famiglia può essere considerata come un <giardino> o come <primo seminario>, in cui i semi di vocazione, che Dio sparge a piene mani, sono in condizione di sbocciare e di crescere fino alla piena maturazione...”*¹²⁸

Sempre in questo memorabile messaggio, il Papa continua ad affidare alla famiglia, come primo e naturale ambito, la pastorale vocazionale e sprona i genitori alla preghiera per accogliere la grande grazia che Dio fa chiamando un loro figlio o una loro figlia alla speciale consacrazione per il Regno dei Cieli. Il segno particolare della fecondità spirituale della loro unione è proprio il dono della vocazione religiosa o sacerdotale dei figli: essi scorgono, attraverso l’insegnamento e l’esempio dei genitori, una nuova sponsalità arricchita con l’esperienza dell’amore vissuto nel celibato e nella verginità.

Ecco perché, rivolgendosi alle famiglie, in quasi tutti gli incontri mondiali e nelle giornate per le vocazioni, egli ritorna sempre su quest’argomento e ripete quasi testualmente le stesse parole ed esortazioni.

Il Santo Padre, insistendo nel particolare compito delle famiglie, non fa che ribadire e rilanciare, sempre con vigore, ciò che emerge anche nel Decreto Conciliare sulla Formazione Sacerdotale: *“Il dovere di promuovere le vocazioni sacerdotali*

¹²⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXIV Giornata Mondiale per le Vocazioni*, Vaticano, 11 febbraio 1987.

¹²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXI Giornata Mondiale per le Vocazioni*, Vaticano 26 dicembre 1993, Festa della Santa Famiglia.

*spetta a tutta la comunità cristiana. A tale riguardo il massimo contributo viene offerto dalle famiglie, le quali, se animate da spirito di fede, di carità e di pietà, costituiscono come il primo seminario...”.*¹²⁹

Giova certamente ricordare, a questo riguardo anche l’esperienza di san Paolo nei confronti di Timoteo. Egli scrive al giovane vescovo di Efeso, Timoteo, suo figlio nella fede e fedele compagno nell’impegno missionario, ricordandosi della sua fede solida, schietta che fu prima della nonna Loide e poi appresa dalla madre Eunice. (2 Tim 1,5; 3,14)

Paolo vuole mostrare l’icona della famiglia che ha saputo trasmettere la fede in Dio, Padre misericordioso, e in Cristo Gesù suo figlio. Timoteo ha ricevuto, dunque, dalla sua famiglia le condizioni essenziali per una scelta così grande come quella di consacrare totalmente la propria vita al servizio di Cristo e della sua Chiesa.

La famiglia, allora come oggi, è il primo luogo dove i figli imparano ad amare il Signore, ad ascoltare la sua voce e a rispondere con gioia ed entusiasmo alla sua chiamata.

Queste osservazioni di esperienze non vogliono assolutamente limitare la creatività sapiente e sorprendente dello Spirito Santo che escogita, anche indipendentemente dal cammino di fede e dalla provenienza familiare, sempre strade nuove per fare giungere la sua voce nel cuore di quelli che son stati scelti dal Signore.

Non pare il caso di citare sante vocazioni sacerdotali e religiose provenienti da famiglie ferite dalla divisione, dalla discordia, dall’avidità. L’antologia agiografica non è avara di esempi di chiamata accolta e amata da parte di “vocati” nati ed educati in famiglie persino contrarie alla fede religiosa.

È il Signore che nella sua meravigliosa fantasia creatrice sa chiamare in molti modi. Quello che si vuole sottolineare ed evidenziare è che la vocazione sboccia e fiorisce meglio e comunemente da una coppia di sposi che ha capito appieno di

¹²⁹ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Optatam Totius*, 28 ottobre 1965, n. 2.

essere stata creata come essere comunitario, cioè ecclesiale. La famiglia diventa Chiesa essa pure, segno di comunione, vivaio di vocazioni per il Regno.

4.2 I Venerabili Servi di Dio al servizio dell'edificazione del Regno

Come sia stato accolto e recepito il compito ecclesiale degli sposi dai Servi di Dio Sergio e Domenica, cioè di essere posti al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia, è di una esemplarità estremamente attuale. Al di là delle differenze cronologiche, economiche e sociali, stanno saldi i principi su cui si reggeva il loro matrimonio: soprattutto la fede, che ha permesso di vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo.

Questi sposi, in modo speciale, hanno scoperto tramite di essa il disegno di Dio sulla loro famiglia accogliendo e annunciando la Parola. In questo modo, hanno accresciuto, ogni giorno di più, il senso di famiglia come comunità credente ed evangelizzante. Il ministero di evangelizzazione dei genitori si è esplicito formando i figli alla vita, in modo che ciascuno ha potuto adempiere al suo compito secondo la vocazione ricevuta da Dio.

Questi due contadini della nostra montagna, quasi illetterati, hanno potuto favorire lo sbocciare della vocazione nei figli non certamente con dotti insegnamenti e discorsi teologicamente ineccepibili, ma con una testimonianza di fede efficace. Il loro compito di genitori si è infatti rivelato veramente radicato nel Battesimo perché si sono mostrati testimoni di Cristo mettendolo al centro della loro vita nella loro Chiesa domestica.

Con questo atteggiamento, mostrando la realizzazione perfetta del disegno vocazionale che Dio ha avuto per loro, hanno spronato i figli alla ricerca della strada che Dio aveva loro tracciata.

Dalle testimonianze di suor Augusta, come si è già rilevato in precedenza, emerge in maniera evidentissima quanto l'esempio materno abbia contato nella scelta vocazionale dei figli.

Domenica stessa testimonia con parole semplici e toccanti quanto sia vero ciò che Benedetto XVI ha esplicitato nella già citata omelia al Seminario Romano Maggiore quando affermava che “...*la vocazione dei figli in qualche modo diventa anche vocazione dei genitori ...*”.¹³⁰

L'essere mamma di figli chiamati a tante vocazioni religiose diventava per lei uno stimolo a crescere spiritualmente e a sostenere il suo desiderio vocazionale alla santità.

Scrive, infatti, alla figlia Paola anche a nome dello sposo Sergio:

“Prega tanto per noi che diventiamo più buoni, mi sento proprio il dovere di essere mamma di tante vocazioni, ora farò tutto il possibile per farmi più buona, spero tanto nelle vostre preghiere”.¹³¹

E a suor Augusta:

“Non avrei mai detto che il Signore mi avesse fatta mamma di tante suorine e missionarie! Prega tanto per me che mi faccia degna di tanta grazia”.¹³²

Sergio non era da meno nella ricerca della santità e la sua bontà e religiosità non si limitavano a fare nascere desideri santi solo all'interno della famiglia.

Testimonia, infatti, un anziano compaesano di Sergio che, all'età di dieci anni, conobbe il Servo di Dio e che rimase affascinato dalla sua dolcezza, dalla sua bontà e religiosità. Questo fascino diventò contagioso per lui che pensò persino di

¹³⁰ BENEDETTO XVI, Omelia al Seminario Romano Maggiore, 1 febbraio 2008.

¹³¹ LETTERA DATA A VERICA IL 23 GENNAIO 1950, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹³² LETTERA DATA IN VERICA IL 23 GENNAIO 1950, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

andare nei frati Cappuccini come avevano fatto vari ragazzi del paese, per diventare buono e religioso come lui che era un semplicissimo terziario francescano.¹³³

Anche una compaesana testimonia che:

*“Sergio attirava alla Chiesa le persone anche i giovani e i bambini, e qualcuno di essi, compreso mio figlio Martino, andarono a studiare nel collegio dei Frati”.*¹³⁴

Come si vede, la tensione verso la santità di vita allarga la sua influenza oltre la sfera familiare: le vocazioni nascono soprattutto dall’esempio dei genitori, più che da insegnamenti dotti. Esse devono più all’esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie.¹³⁵

Anche Sergio, uomo semplice che affermava di non aver gradito molto anche quel po’ di tempo dedicato all’istruzione delle primissime classi elementari e di cui conserviamo una documentazione scritta ben modesta, fu un trascinatore e un seminatore di vocazioni.

Uno dei suoi figli ancora superstiti afferma che la fede, alimentata dalla preghiera del padre, era grandissima e che egli *“... educava noi figli alla preghiera con l’esempio... Ha sempre accolto con fede la vocazione religiosa di noi figli perché vedeva che, attraverso il nostro ministero, si espandeva il Regno di Dio specialmente quando alcuni di noi andarono lontano in terra di missione...”*.¹³⁶

La saggezza di questo uomo semplice che gli derivava dalla fede era pari a quella della sua sposa. La loro fiducia nella misericordia di Dio e nella sua provvidenza non solo producevano il seme della vocazione religiosa nei figli, ma facevano accettare con gioia anche il distacco dalla famiglia che tale scelta vocazionale comporta.

¹³³ TESTIMONIANZA DI ROLANDO GIOVANARDI raccolta dal diac. P. Bertolani che era anche Cursore nel Processo Diocesano di Beatificazione dei Servi di Dio.

¹³⁴ TESTIMONIANZA DI IRMA NOBILI BALESTRI raccolta, c.s.

¹³⁵ Cfr. PAPA PAOLO VI, Esortazione apostolica, *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 41.

¹³⁶ INTERVISTA A S.E. MONS GIUSEPPE GERMANO BERNARDINI, Arcivescovo Emerito di Smirne, 2014.

Padre Sebastiano, l'altro figlio superstite dei Servi di Dio, mi ha dichiarato in un recentissimo colloquio che “... mio padre era fiero dei suoi figli e preoccupato semmai dalla libertà della scelta che avevano fatto. Ha accolto con gioia la nostra vocazione religiosa. Amava le missioni ed era ben lieto di sapere che i figli andavano in terra di missione. Era soprattutto nel suo comportamento che emergevano segni di zelo per la gloria del Signore, per la salvezza della anime e per l'obbedienza alla Chiesa...”.¹³⁷

Anche l'educazione alla sessualità corretta e intesa come dono del Creatore fu fatta dai Servi di Dio con delicatezza, ma anche con fermezza. Afferma suor Igina che nel padre: “...erano forti i principi sulla morale cattolica; a otto bambine chiese l'osservanza scrupolosa di tutte le norme prudenziali consentendo una purezza perfetta”.¹³⁸

Come avrebbero fatto altrimenti, sei di esse, se non avessero imparato il valore di una sessualità corretta a fare dono totale della verginità per il Regno?

D'altra parte i Servi di Dio, come attestano i due figli padre Germano (S.E. mons. Bernardini) e padre Sebastiano, ne diedero un esempio perfetto di castità matrimoniale nei loro rapporti improntati all'affetto, al rispetto reciproco, in amore e fedeltà assoluta.

Nei suoi ricordi autobiografici, Domenica esprime il suo amore sempre immutato per il marito con una semplice frase “Sergio era proprio l'uomo ideale come avevo desiderato incontrare... semplicissimo nei modi, ma nobile nell'animo...”.¹³⁹

Se ci inoltriamo in questa miniera di ricordi, troviamo alcune frasi che confermano quanto gli sposi fossero consenzienti alla libera scelta vocazionale dei figli che, in quella atmosfera domestica, era sbocciata e fiorita.

¹³⁷ INTERVISTA A PADRE SEBASTIANO BERNARDINI, Pavullo nel Frignano, 2014.

¹³⁸ TESTIMONIANZA DI SUOR IGINA, in Archivio Bernardini, c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹³⁹ RICORDI AUTOBIOGRAFICI DI DOMENICA BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

Quando portarono la seconda figlia Amelia, che diventerà suor Agata, ad Alba, alla superiora che domandò a Sergio se aveva altre figlie oltre alle due presenti in collegio, egli rispose: “...di sì e che gliele dava anche tutte se loro ci fossero andate volentieri...”.¹⁴⁰

Innanzitutto libertà di scelta. Nella vocazione alla vita consacrata specialmente, è necessaria una preparazione prudente ed un discernimento che i genitori, in forza della grazia di stato, possono esercitare sotto la guida dello Spirito Santo.

Dalla testimonianza di suor Igina emerge che Sergio “...*Capiva bene che la vita religiosa è corrente spirituale ad alta tensione, la poesia della personalità in Cristo, la generatrice ed alimentatrice di vita santa; che vocazioni buone sufficienti costituiscono il maggiore attuale bisogno della Chiesa in ogni parte del mondo...*”.¹⁴¹

E quando le figlie chiedevano di andare ad Alba, “... *La mamma diceva: <<Ma tu accontentati senza sapere se è la via giusta>>. Papà rispondeva a lei e come alla gente: <<Io non le spingo, ma neppure le voglio contraddire, le lascio libere; dopotutto è una via buona. A casa potranno sempre ritornare...>>*”.¹⁴²

E per le vocazioni religiose e soprattutto sacerdotali, Sergio pregava e faceva pregare in famiglia.

“*La santità dei sacerdoti non solo lo stimolava a pregare per l'aumento di essi, secondo il precetto evangelico, ma lo rendeva saggio ed incoraggiante consigliere verso chi manifestava qualche germe di vocazione religiosa o sacerdotale*”.¹⁴³

¹⁴⁰ MEMORIE DI DOMENICA BERNARDINI, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹⁴¹ TESTIMONIANZA DI SUOR IGINA, in Archivio Bernardini Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹⁴² MEMORIE DI SUOR AUGUSTA, in Archivio Bernardini c Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹⁴³ TESTIMONIANZA DI SUOR IGINA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

Quando finalmente e per ultimi nacquero i due figli maschi, Sergio, pur vedendo in loro i continuatori delle attività familiari, al momento in cui manifestarono l'intenzione di entrare nel Collegio Serafico dei Cappuccini, *“Papà non li ostacolò, da solo lavorava il podere innaffiato dal suo sudore e dalla preghiera interiore, provvedendo ai suoi figli studenti, con le privazioni note solo al Signore e da Lui benedette con la perseveranza fino ad oggi nella vocazione in cui si erano incamminati, non spinti, ma nemmeno contrastati dai genitori che ascoltavano la voce di Dio e rispondevano fedelmente: <<Sia fatta la vostra volontà!>>”*.¹⁴⁴

La famiglia, come dice padre Sebastiano, fu il primo seminario in cui nacque la sua vocazione sacerdotale: *“Lui mi portava alla Messa, mi spiegava il significato delle varie fasi delle funzioni, così presto iniziai a voler servir Messa e mi nacque il desiderio di abbracciare il sacerdozio”*.¹⁴⁵

Suor Agata, morta in odore di santità, scrive a proposito della vocazione dei due fratelli: *“L'esodo delle figlie di S. Paolo in Alba non finì più. Poi sbocciarono le vocazioni che nel loro spirito di fede non vollero ostacolare. E i due figli, ultimi nati, vollero farsi sacerdoti cappuccini. Come si intravede, da quella modesta casa-santuario il Signore poté scegliere vite per Lui a piene mani. Nessuno l'avrebbe minimamente sospettato, quando più tardi - e si verificò spesso - qualcuno se ne complimenterà con mamma Domenica: <<E' il Signore che ha fatto questo!>> rispondeva dolcemente: <<Noi non abbiamo fatto che il nostro dovere di dare il buon esempio e di lasciarli liberi>>. E a chi faceva notare come la famiglia non si sarebbe perpetuata, con un sorriso eloquente diceva che nella loro grande fede, le vite dei figli consacrati valevano tutto l'oro del mondo e non le avrebbero scambiate con onori principeschi. E la famiglia progrediva serena”*.¹⁴⁶

Questa testimonianza di suor Agata non ha bisogno di commenti, solo di un'aggiunta finale che dimostra quale culla di vocazioni fosse questa santa famiglia.

¹⁴⁴ MEMORIE DI SUOR AUGUSTA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹⁴⁵ INTERVISTA A PADRE SEBASTIANO BERNARDINI, Pavullo nel Frignano, 2014.

¹⁴⁶ MEMORIE DI SUOR AGATA, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

Queste sono parole di Domenica: *“Davvero Dio è stato così largo di grazie con noi nella nostra famiglia che non possiamo regalargli niente... E poi, voi figli siete tutti più suoi che nostri!... Come vorrei dire a tutti che grazia grande è quella di poter offrire i propri figli al servizio di Dio”*.¹⁴⁷

¹⁴⁷ MEMORIE DI SUOR AGATA, c.s.

- CAPITOLO QUINTO -

IERI E OGGI

5.1 Il matrimonio in Italia:alcuni dati

L'incontro di Papa Francesco con il Movimento Apostolico Schoenstratt¹⁴⁸ è stato occasione per una forte denuncia degli attacchi odierni alla famiglia.

“Oggi, afferma il Papa, si può chiamare “famiglia tutto”, ridotta ad una semplice “associazione” in nome del relativismo”.

*“Oggi si propongono, continua il Pontefice, nuove forme totalmente distruttive e limitative della grandezza dell'amore del matrimonio. Ma quello che stanno proponendo non è matrimonio! In questo momento, da un punto di vista sociologico e dal punto di vista dei valori umani, come anche del Sacramento cattolico, del sacramento cristiano, c'è una crisi della famiglia, crisi perché la bastonano da tutte le parti e la lasciano molto ferita”.*¹⁴⁹

Solo qualche mese prima, il 23 giugno 2014, l'Istituto Nazionale di Statistica anticipava queste parole del Papa convalidandole con una serie di dati impressionanti

¹⁴⁸ www.schoenstratt.de

¹⁴⁹ PAPA FRANCESCO, discorso per l'incontro con il Movimento Apostolico Schoenstratt, 25 ottobre 2014.

che sono di sicuro interesse per la nostra esposizione.¹⁵⁰ Questo *report* statistico è aggiornato, come anno di riferimento per le analisi, al 2012. Emergono:

- un calo costante dei matrimoni dal 1995;
- il rito civile del matrimonio, nel 2011, supera quello di rito religioso (51,7% civile, rispetto al 48,3% di rito religioso);
- una diminuzione di 39.000 unità dei matrimoni negli ultimi 5 anni;
- 33.000 matrimoni religiosi in meno negli ultimi 4 anni.

C'è un dato che parrebbe confortante ed è quello concernente il calo delle separazioni nel 2012 (-0,6%) e il calo dei divorzi negli ultimi 3 anni (-5,6%). Purtroppo, però, la ragione di questo calo può attribuirsi, con ogni probabilità, più che ad una improbabile riscoperta del valore dell'indissolubilità matrimoniale, ad un aumento impressionante e quasi a livello esponenziale delle convivenze. Si potrebbe aggiungere che la crisi economica col suo impoverimento generale non incoraggia divisioni e divorzi dal costo economico insostenibile per le risorse della maggior parte delle famiglie in crisi. Infine, c'è da considerare il fenomeno in aumento dei divorzi all'estero: negli ultimi 5 anni solo in Spagna hanno divorziato oltre 2.000 coppie italiane.

Uno dei fenomeni in forte ascesa nel nostro Paese, nell'ultimo decennio, è quello già citato delle convivenze. Pare dettato da una serie di motivazioni economiche, sociali, sentimentali ed affettive ed è certamente sostenuto da una scarsa formazione religiosa. Nel 2008, come dato disponibile da parte dell'Istat, le coppie conviventi erano il 3,1% e cioè, circa 820.000. Nel 2009, le libere unioni salgono già a 897.000 e, in proporzione, il fenomeno si allarga di anno in anno. Una chiosa interessante a questi dati fa rilevare che, se si considerano le coppie che hanno convissuto prima del matrimonio, si scopre che, solo tra il 2004 e il 2009, sono il 35%.¹⁵¹

¹⁵⁰ www.istat.it/it/archivio/coppie

¹⁵¹ Cfr. www.stpaulus.it/vita

Al calo di nuzialità, fa riscontro il calo della natalità che pone l'Italia col suo numero medio di figli per donna pari a 1,42, al quarto posto in Europa per la bassa natalità. Solo le nascite dovute a coppie di immigrati sostengono questo dato statistico di per sé già poco confortante. Le donne diventano madri sempre più tardi, a un'età media di 31,3 anni. Le nuove medicine e tecniche abortive e la legge 194 con la normativa concernente l'IVG, sigla ipocrita dell'aborto, contribuiscono in modo rilevante e sempre in crescita a questa problematica.

Franco Bonarini osserva giustamente che *“le variazioni strutturali della popolazione, avvenute in questi ultimi anni, modificano sostanzialmente i valori degli indicatori di tali comportamenti. Ad esempio, nel 2009, la percentuale dei matrimoni civili era pari al 37% del totale dei matrimoni, ma, se si tiene conto dei matrimoni di stranieri e dei secondi matrimoni (tra divorziati) la percentuale dei matrimoni civili scende al 21%”*.¹⁵²

Anche se, come si sa e si vede, i dati statistici possono essere letti in vari modi e possono originare opinioni divergenti, ciò che emerge non è certo esaltante.

E non può neppure esaltarci più di tanto il fatto che la propensione a separarsi nei matrimoni celebrati con rito religioso sia molto inferiore rispetto a quella delle nozze civili; l'unione basata sul sacramento è, dunque, molto più stabile e la probabilità di un matrimonio religioso di stare in piedi e di durare significativamente di più, è quasi doppia rispetto all'analoga probabilità di un matrimonio celebrato con rito civile.¹⁵³ Emerge, infatti, da svariati studi in proposito che uno dei fattori di stabilità è indicato nel ruolo protettivo (e non solo, ma anche in termini di equilibrio e di appagamento) esercitato dal fattore religioso.

Un dato, fatto curiosamente emergere da Huffington Post il 17/11/2014,¹⁵⁴ interessa particolarmente questo elaborato. Il titolo è di per se stesso molto indicativo *“Chiesa Italiana: diminuiscono matrimoni religiosi e battesimi e tramontano le vocazioni”*. Che l'autore dell'articolo, il giornalista Gregorio Romero, su un giornale

¹⁵² FRANCO BONARINI, Dipartimento di Scienze Statistiche Università degli Studi di Padova; *Il cambiamento dei comportamenti religiosi in Italia*, www.neodemos.info/20/03/2013.

¹⁵³ Cfr. www.la.porzioe.it, 02/06/2014.

¹⁵⁴ www.huffingtonpost.it

“*on line*” totalmente e completamente laico, metta in rapporto e in stretta relazione la diminuzione dei matrimoni religiosi e delle nascite e il calo di vocazioni religiose e alla vita consacrata, è certamente un sostegno non voluto e cercato a un aspetto abbastanza forte di questa tesi.

Abbiamo, infatti, sostenuto sin dall’inizio che il matrimonio vissuto cristianamente mette i genitori in grado di discernere, aiutare e seguire ogni cammino vocazionale dei figli e, in particolare, quello verso la vita religiosa e consacrata.

Ora, i numeri, benché aridi, ci dicono che, tra il 1991 e il 2011, i presbiteri sono passati da 57.274 a 48.333, i religiosi da 125.800 a 89.299.¹⁵⁵

I dati sconcertanti riportati in testa al capitolo e concernenti la crisi della famiglia dimostrano che essa è direttamente proporzionale al calo vistoso delle vocazioni religiose e sacerdotali.

¹⁵⁵ Cfr. www.vatican.va/

5.2 Riscoprire il sacramento del Matrimonio

Nell'incontro citato in testa al paragrafo precedente, il Papa concludeva il suo intervento sulla famiglia affermando che il sacramento del Matrimonio è svalutato anche fra gli stessi cattolici tramite la riduzione del Sacramento stesso a un "*fatto sociale*".¹⁵⁶ Certamente, la celebrazione di un Matrimonio ha anche un aspetto sociale, ma diventa una deviazione quando il "*sociale copre la cosa fondamentale, che è l'unione con Dio*". Per evitare questi rischi, è necessario proporre ai fidanzati una preparazione seria al Matrimonio, per capire quel "*per sempre*" che oggi è negato dalla "*cultura del provvisorio*", che è "*una cultura di distruzione dei legami*".¹⁵⁷

La legislazione dello Stato italiano pare figlia di questa cultura del provvisorio, citata dal Papa, in quanto, in risposta alla crisi delle famiglie e alla propensione alla divisione, anziché predisporre aiuti concreti alla famiglia e alle coppie in crisi, ha puntato con l'approvazione del cosiddetto "*divorzio rapido*", sulla velocità delle separazioni.

Mons. Renzo Bonetti, in una recente intervista rilasciata a Lorenzo Bertocchi¹⁵⁸, riprende il discorso del Papa circa la crisi del sacramento del Matrimonio:

“Noi stiamo mettendo in risalto la debolezza del matrimonio, ma non ci siamo accorti che sono fragili tutti i sacramenti? Pensiamo alla fragilità del

¹⁵⁶ PAPA FRANCESCO, discorso per l'incontro con il *Movimento Apostolico Schoenstratt*, 25 ottobre 2014.

¹⁵⁷ Cfr. Massimo Introvigne, a commento dell'incontro citato in precedenza, su www.lanuovabussolaquotidiana.it, 26/10/2014.

¹⁵⁸ www.lanuovabussolaquotidiana.it, 23/01/2015.

Battesimo, della Confessione (sacramento quasi scomparso dalla vita cristiana), alla fragilità dell'Eucarestia (oggi fanno tutti la comunione, confessati e non confessati). Il matrimonio si colloca in questa fragilità che è di tutti i sacramenti”.

E prosegue affermando che “*scarseggia la consapevolezza che Gesù è vivo e si dona nei segni sacramentali. Ravvivare negli sposi la consapevolezza che Gesù è vivo e presente in mezzo a loro, significa, ravvivare la consapevolezza che Gesù è presente nella Chiesa e che pone segni concreti come dono per le persone, perché formino il corpo della Sposa”.*

Secondo le statistiche esposte nel paragrafo precedente, dal 1963 ad oggi, abbiamo perso circa 6.000 matrimoni religiosi all'anno. Stiamo forse andando verso una Chiesa senza famiglia, obietta qualche critico pessimista. Ma, anche se abbiamo la certezza che lo Spirito Santo sarà sempre presente con la sua grazia di stato in quelle poche famiglie che resterebbero come piccolo gregge, è necessario un impegno pastorale, perché senza famiglia non si comprende la Chiesa.

San Giovanni Paolo II affermava “*non si può comprendere la Chiesa come Corpo Mistico di Cristo, come segno dell'Alleanza dell'uomo con Dio in Cristo, come sacramento universale di salvezza, senza riferirsi al grande mistero, congiunto alla creazione dell'uomo maschio e femmina ed alle vocazioni di entrambi all'amore coniugale, alla paternità e alla maternità. Non esiste il grande mistero, che è la Chiesa e l'umanità in Cristo, senza il grande mistero espresso nell'essere “una sola carne”, cioè nella realtà del matrimonio e della famiglia”.*¹⁵⁹

Ed è il Papa che ha sostenuto il ruolo primario della famiglia nel cammino vocazionale dei figli soprattutto verso la risposta alla chiamata sacerdotale o alla vita religiosa.

Nella “*societas christiana*”, la preparazione al “grande dono” del Matrimonio era data dalla famiglia di origine e dall'intera società permeata di quei valori che stanno alla base del rapporto dell'uomo con Dio e con gli altri uomini.

¹⁵⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Gratissimam Sane*, Lettera alle famiglie, Roma, presso San Pietro, 02 febbraio 1994, N°19.

Ora, invece, è necessaria una preparazione rinnovata che, curiosamente, benché richiesta dalla CEI con un decreto generale sul Matrimonio cattolico del 5 novembre 1990 che si richiama al *Decreto della Conferenza Episcopale Italiana* del 30 marzo 1975, è rimasta tale e quale e, negli ultimi 40 anni, si propongono quasi gli stessi corsi che non tengono conto che esiste una crisi del fidanzamento. Oggi, contrariamente al passato, in questo periodo fondamentale dell'iter di coppia, si cerca solo di ricevere amore, e forse inconsciamente, si ambisce solo a trovare chi ci ama e non chi amare.

Questa educazione all'amore, che abbiamo vista cristianamente fondata e vissuta nei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica, è necessario che sia recuperata nelle coppie di fidanzati che chiedono di partecipare ai corsi prematrimoniali.

Queste future famiglie, consce del tesoro di grazie contenuto ed espresso nel sacramento delle nozze cristiane, consapevoli che il Matrimonio è dono di grazia e non un diritto, diventeranno segno visibile di Cristo Gesù e da esse germoglieranno numerose nuove vocazioni.

Da chi si è riconosciuto uomo della sua vita o donna della sua vita, cioè dono totale dell'uno all'altro, nascerà anche chi si riconoscerà non distributore di Eucaristia, ma Eucaristia per l'umanità.

5.3 Rinnovare la pastorale familiare e vocazionale

Nel Documento finale del Congresso sulle vocazioni al Sacerdozio e alla vita consacrata in Europa si legge, a livello introduttivo, che “riuniti in Roma, dal 5 al 10 maggio 1997, per il Congresso sulle vocazioni al Sacerdozio e alla vita consacrata in Europa, abbiamo posto nelle mani del Padrone della messe i lavori del Congresso stesso, ma soprattutto l’ansia della Chiesa che è in Europa, in questo tempo difficile e pure formidabile”.¹⁶⁰

Dopo aver definito difficile il momento attraversato dall’Europa alla fine del XX secolo, il documento continua asserendo che bisogna rigenerare la speranza, respiro assolutamente necessario nella pastorale vocazionale, “... nei presbiteri, negli educatori, nelle famiglie cristiane, negli Istituti religiosi e in tutti coloro che devono servire la vita accanto alle nuove generazioni...”.¹⁶¹ Si rivolge pertanto prima ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani perché accolgano il disegno di felicità che Dio ha su di loro e infine ai genitori “... chiamati da Dio a collaborare con la sua volontà di dare la vita...” E insiste su quanto la Chiesa si affidi alla loro vocazione “... per promuovere la vocazione dei vostri figli...” e definisce gli sposi cristiani, fedeli alla chiamata di Dio “*primi naturali educatori vocazionali*”.¹⁶²

Date queste premesse, ci si aspetterebbe, nel prosieguo del documento della Pontificia Opera per le Vocazioni Religiose, uno spazio veramente importante riservato alla famiglia nella pastorale vocazionale. Le numerosissime pagine che seguono l’introduzione, riservano invece alla famiglia pochissimo spazio in cui non si fa neppure menzione che i genitori, attraverso la grazia di stato, hanno un ruolo d’importanza capitale nell’aiuto ai figli per il discernimento vocazionale e per

¹⁶⁰ PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, Roma, 5-10 maggio 1997, cfr. n.2.

¹⁶¹ PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, c.s., cfr. n. 6.

¹⁶² PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, c.s., cfr. n. 5.

l'accompagnamento nella vocazione stessa della prole. In un documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica si leggono pochissime righe, ma decisamente mirate al ruolo delle famiglie cristiane *“La promozione della vocazione sacerdotale avviene già nelle famiglie cristiane, se animate da spirito di fede, di carità e di pietà che costituiscono come il “primo seminario” (cf. Optatam Totius, n. 2) e che continuano ad “offrire le condizioni favorevoli per la nascita delle vocazioni (Pastores dabo vobis, n. 41: AAS 84 (1992) 728)”*.¹⁶³

Si comincia a riconoscere un ruolo sempre più importante affidato agli sposi cristiani che ricevono nel sacramento del Matrimonio un compito insostituibile nella scelta e nel cammino vocazionale dei figli. Si afferma, infatti, *“Esiste uno spazio educativo comune tra la pastorale familiare e la pastorale vocazionale. A tale scopo, occorre rendere più consapevoli i genitori del loro ministero di educatori della fede, radicato nel sacramento del Matrimonio, perché nel cuore della famiglia si sviluppino le condizioni umane e soprannaturali che rendano possibile la scoperta della vocazione sacerdotale”*.¹⁶⁴

Nell'Anno della vita consacrata e alla vigilia del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, la CCEE organizza un convegno europeo che ha per tema *“Genitori: primi testimoni e primi custodi di una vocazione”*.¹⁶⁵ Lo scopo di questo convegno che si svolge a Praga (R.Ceca) dal 6 al 9 luglio 2015, è ben delineato da mons. Domenico dal Molin, direttore dell'Ufficio Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana e coordinatore della Commissione CCEE¹⁶⁶ per le Vocazioni *“Lo scopo prioritario di questo Convegno europeo è di rimettere al centro dell'attenzione e della prassi pastorale una essenziale priorità della Chiesa tutta e della stessa pastorale familiare*

¹⁶³ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale*, Città del Vaticano, 2012, n. 14.

¹⁶⁴ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, c.s., 2012, n. 14.

¹⁶⁵ www.ccee.eu

¹⁶⁶ CCEE, CONSILIUM CONFERENTIARUM EPISCOPORUM EUROPAE, CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI D'EUROPA. È l'organismo della Chiesa cattolica che riunisce i vescovi delle 33 conferenze episcopali cattoliche del vecchio continente, più gli arcivescovi di Lussemburgo e del principato di Monaco, ed il vescovo di Chişinău. Il CCEE nasce ufficialmente nel 1971 con l'intento di creare comunione e condivisione tra i diversi episcopati europei. Il nuovo statuto è stato approvato il 2 dicembre 1995 da papa Giovanni Paolo II.

e vocazionale".¹⁶⁷ Sono, quindi, chiari gli intenti di questo convegno internazionale sul tema dell'accompagnamento dei giovani alla scoperta della vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata nel contesto culturale della famiglia oggi. *"La famiglia, prosegue mons. dal Molin, non è solo il luogo dove emerge con forza la crisi educativa di questo tempo, ma può, in sinergia con tutte le altre vocazioni, divenire gradualmente il cuore pulsante di una rinascita dei percorsi vocazionali"*.¹⁶⁸

I contributi dei vari interventi in questo Convegno europeo sono altamente significativi. Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola¹⁶⁹, sociologi dell'Università di Chieti, trattano un tema decisamente valido ai fini vocazionali in quanto partono da *"una lettura della situazione socio-culturale della famiglia in Europa"* per arrivare a delineare orientamenti per una vocazione alla fede e una accoglienza vocazionale nella famiglia stessa.¹⁷⁰ Una riflessione di mons. Patron Wong,¹⁷¹ Segretario della Congregazione per il Clero, sul tema *"Come accompagnare i giovani al sacerdozio e alla vita consacrata a partire dall'attuale contesto familiare"* porta a meditare sul senso straordinario che la voce dei genitori potrebbe avere se spesso gli sposi non abdicassero ad uno dei compiti precipui del matrimonio in nome di altre agenzie educatrici troppo spesso invasive.¹⁷²

Dal Documento del 1997, al Convegno europeo del 2015, si è passati ad un riconoscimento totale del ruolo che gli sposi, con la grazia del Sacramento hanno nel discernimento, nella ricerca e nell'accompagnamento vocazionale dei figli.

¹⁶⁷ www.vocations.eu

¹⁶⁸ www.vocations.eu

¹⁶⁹ ATTILIO DANESE (Teramo, 1° aprile 1947) è un saggista italiano, già docente di Filosofia politica presso l'Università di Teramo, nonché presso le Università Pontificie di Roma; insegna attualmente presso l'Unidav di Chieti. GIULIA PAOLA DI NICOLA (Chieti, 26 giugno 1949) è una saggista italiana. È presidente, in coppia con il marito Attilio Danese, dell'Associazione nazionale "Maria e Luigi", ispirata ai coniugi Beati Maria Corsini e Luigi Beltrame Quattrocchi.

¹⁷⁰ www.agensir.it 6 luglio 2015.

¹⁷¹ JORGE CARLOS PATRÓN WONG (Mérida, 3 gennaio 1958) è un arcivescovo cattolico messicano; il 21 settembre 2013, papa Francesco lo nomina segretario della Congregazione per il clero con delega per i seminari e lo eleva alla dignità di arcivescovo.

¹⁷² www.agensir.it 6 luglio 2015.

Mi è particolarmente caro terminare questa parte della mia tesi con le parole di san Josemaría Escrivà,¹⁷³ fondatore dell'*Opus Dei* “*il matrimonio è fatto perché chi lo contrae possa santificarsi e santificare gli altri per mezzo di esso: perciò i coniugi hanno una grazia speciale, conferita loro dal sacramento istituito da Gesù. Chi è chiamato allo stato matrimoniale, trova proprio in questo stato, con la grazia di Dio, tutti i mezzi per essere santo, per identificarsi ogni giorno di più con Gesù, per condurre verso il Signore le persone con cui vive*”.¹⁷⁴

È appunto il caso dei Venerabili Sergio e Domenica che hanno risposto alla chiamata alla santità coinvolgendo in questo difficile cammino i figli, aiutandoli nel discernimento vocazionale e accompagnandoli nella loro chiamata da parte di Colui che li vuole santi.

¹⁷³ SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ, (nome completo: Josemaría Julián Mariano Escrivá de Balaguer y Albás; Barbastro, 9 gennaio 1902 – Roma, 26 giugno 1975), presbitero spagnolo, fondatore dell'*Opus Dei*; è stato canonizzato nel 2002 da papa Giovanni Paolo II.

¹⁷⁴ San Josemaría Escrivà, www.it.josemariaescriva.info

- CONCLUSIONE -

IERI E OGGI

SERGIO E DOMENICA: DAL DONO DEL MATRIMONIO AL DONO DELLE VOCAZIONI. UN ESEMPIO DA PROPORRE OGGI

Sergio e Domenica hanno sempre saputo (e si sono uniformati a questo sapere) di non essere i promotori della vocazione dei loro figli e gli artefici di essa, ma solo semplici strumenti nelle mani del Signore per aiutare con la fede, la speranza e la carità esemplari, la risposta al progetto di Dio per ognuno di loro. Si sono sempre sentiti primi testimoni e primi custodi della vocazione dei loro figli come risposta essenziale alla chiamata alla fede. Hanno rispettato la loro coscienza senza avere la pretesa di scavalcarli con le proprie opinioni e progetti; hanno accolto con un profondo senso di gratitudine a Dio la loro vocazione religiosa e l'hanno accompagnata ed assecondata, per tutta la loro esistenza, con le preghiere, i consigli e l'amore. Si sono resi conto che, con la grazia di stato, hanno potuto comprendere i doni e i carismi che lo Spirito Santo ha promosso nella loro piccola Chiesa domestica aperta al respiro globale della Chiesa universale. La totalità del loro amore è stato

punto di riferimento per ogni vocazione e a questa scuola si sono rivelate tutte quelle chiamate all'amore dei figli fino a quello supremo di donare tutta la vita al Signore.

Il carisma coniugale, vissuto nella sua integralità con semplicità francescana da parte dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica, li ha resi pronti, capaci e attenti a discernere e a coltivare la vocazione dei figli che hanno visto nella loro famiglia il luogo della proposta vocazionale. Il Vangelo delle Beatitudini è stato applicato alla lettera da parte di questi sposi, come è stato riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa nella proclamazione dell'esercizio eroico delle virtù, per condurre al Signore la vita che hanno generato.

La loro piccola Chiesa domestica ha reso accessibili a tutti i familiari le caratteristiche della "grande Chiesa". I figli hanno compreso che tra "piccola e grande Chiesa" non c'è divergenza, né tantomeno opposizione. Anzi, Sergio e Domenica arricchiscono le due immagini aprendo i figli alla comprensione della natura dell'una e dell'altra attraverso ciò che le lega: la comunione trinitaria; e, per la prole, la comunità domestica non solo rappresenta questa comunione, ma porta anche in sé il patto d'amore di Cristo-sposo con la Chiesa-sposa.¹⁷⁵ Non poteva, dunque, in questo clima, non germinare e non svilupparsi la chiamata del Signore.

Abbiamo legato la crisi di fede e la crisi vocazionale con la crisi della famiglia in questa nostra età; non dobbiamo, però, ritenere che questa crisi non fosse presente, anche se in forma diversa, all'epoca in cui vissero i Venerabili Servi di Dio e neppure dobbiamo credere che fosse naturale e semplice lo sbocciare di tante vocazioni sacerdotali e religiose: il caso della famiglia Bernardini risulta di una eccezionalità rilevante. Anche allora, in effetti, non erano numerosi gli sposi che consideravano il matrimonio di cui erano ministri, un dono prezioso ricevuto dal Signore, che deve essere custodito gelosamente.

Sergio e Domenica hanno sempre saputo di avere ricevuto quello che possiamo riconoscere come un ministero: quello coniugale; e il loro compito è stato non solo di accogliersi e di custodirsi reciprocamente, ma anche di servire insieme la

¹⁷⁵ RENZO BONETTI, *La Chiesa domestica, spazio privilegiato per la missione della Chiesa*, pag. 197, in: SERGIO NICOLLI, *La casa cantiere di santità*, Edizioni Città Nuova, Roma, 2004.

società e la Chiesa attraverso il dono della vita, accettato incondizionatamente, e l'educazione-formazione dei figli. Per loro, la scelta e la chiamata di Dio per essere sposi si identificano come una missione ecclesiale da cui nasce la missionarietà dei figli.

È proprio il caso di affermare: dal dono del matrimonio al dono delle vocazioni.

Mamma Domenica, nella lettera a padre Sebastiano nel giorno della sua prima Messa solenne, chiede preghiere perché il Signore la renda “... *più degna di tante grazie che è ricevuto specialmente quella di tante vocazioni nella mia famiglia...*”.¹⁷⁶

La famiglia, intesa e testimoniata così, appare come un “*luogo teologico*” dove la teologia è vissuta e prepara alla santità sulla base della risposta alla chiamata del Signore. Proporre come esempio la testimonianza di questa coppia in questa epoca, diventa motivo di stimolo e di incoraggiamento per tutto il popolo di Dio impegnato ad affrontare le sfide del “*pensiero liquido*” sulla famiglia.

Sono sposi che offrono una luminosa teologia vissuta del matrimonio e della famiglia proprio quando la Chiesa ne avverte la crisi e ne auspica la sua valorizzazione. Essi sono testimoni convincenti di autentica vita cristiana tale che ha favorito il manifestarsi della vocazione dei figli e ha consentito di accogliere, con piena disponibilità, le loro scelte superando, nella logica oblativa dell'*ágāpe*, anche il dolore del distacco e l'interesse economico.

Ben prima del matrimonio, il progetto evangelico di questi due sposi era già voluto e tracciato; lo testimonia monsignor Giuseppe Germano Bernardini, il loro figlio vescovo, che, in un recente dialogo avuto con lui, confessava “*La mamma, in accordo col papà, chiese al Signore che il suo matrimonio fosse benedetto dal dono di molti figli con molte vocazioni religiose*”.¹⁷⁷ Il Signore accoglie questa preghiera

¹⁷⁶ LETTERA DELLA VENERABILE SERVA DI DIO DOMENICA AL FIGLIO PADRE SEBASTIANO, in Archivio Bernardini c/o “Associazione Camminando per mano”, Pavullo nel Frignano.

¹⁷⁷ TESTIMONIANZA DI MONSIGNOR GIUSEPPE GERMANO BERNARDINI; recente intervista rilasciata allo scrivente.

dei genitori che diventano per tutta la loro vita punto di riferimento e di consiglio per i figli sparsi nei cinque continenti.

In una società come la nostra, che constata quotidianamente il naufragio di tante unioni matrimoniali, questa coppia può essere un esempio del camminare insieme sulla via della fedeltà reciproca: insieme, non perché alla ricerca di essere amati, ma di amare; insieme, in un cammino costruito in ginocchio; insieme, nel fare Chiesa nella “Chiesa”. Essi ci offrono, alla vigilia di un sinodo importante sulle problematiche familiari, la speranza di un cambiamento di rotta negli angusti meandri in cui si addensano discussioni sulla fedeltà e sull’indissolubilità che sanno di resa più che di misericordiosa assistenza. Essi rappresentano ancora oggi la santità comune del popolo, raggiungibile nella quotidianità feriale che consente, al di fuori di ogni azione straordinaria, di essere, anche oggi, strumenti dell’amore di Dio per gli altri e di educare i figli a questa logica di vita e di azione nel cammino verso l’eternità.

Le parole di monsignor Domenico dal Molin, in occasione del recente Convegno vocazionale europeo, ci aprono nuovi orizzonti per la pastorale vocazionale e della famiglia che “... *deve divenire il grembo fecondo dell’educazione alle scelte di vita, anche radicali e coraggiose dei propri figli*”.¹⁷⁸

La voce del nostro arcivescovo emerito monsignor Benito Cocchi rappresenta la chiusura più probante di questa tesi:

“La causa di beatificazione di questi due coniugi, che hanno dato prova di sapersi amare e stimare per lunghi anni, nonostante le prove e le difficoltà, che hanno cementato la loro unione con la preghiera e il sacrificio, facendo della loro famiglia una vera chiesa domestica, è di grande attualità nella presente società. Il loro esempio di gente semplice, ma ancorata a valori veri e profondi, di fede genuina, di accettazione del dono della vita, di amore per la Chiesa e le missioni, di disponibilità ad accettare l’azione di Dio nella loro vita quotidiana, può e deve

¹⁷⁸ MONSIGNOR DOMENICO DAL MOLIN, *Come accompagnare i giovani a sacerdozio e vita consacrata nella famiglia oggi?*, Intervista rilasciata, www.zenit.org 6-7 luglio 2015.

*essere proposto alle famiglie di oggi: la vita dei Servi di Dio parla di santità quotidiana, che potremmo definire “ordinaria”, senza fatti eclatanti, intessuta, però, da infiniti piccoli e costanti gesti di bontà, di fede, di abbandono alla divina volontà, di desiderio della gloria di Dio e della espansione del suo Regno”.*¹⁷⁹

¹⁷⁹ MONSIGNOR BENITO COCCHI Arcivescovo Abate di Modena–Nonantola, *La Chiesa di Modena in festa*, 27 marzo 2008 pag. 4.

- BIBLIOGRAFIA -

MAGISTERO DELLA CHIESA

(In ordine cronologico)

1. PIO XI, Lettera Enciclica, *Casti Connubii*, dicembre 1930.
2. PIO XII, Lettera Enciclica, *Mystici Corporis*, giugno 1943.
3. PIO XII, Esortazione apostolica, *Mentis Nostrae*, settembre 1950.
4. GIOVANNI XXIII, Discorso al *I Congresso Internazionale sulle Vocazioni agli Stati di Perfezione*, Roma, 16 dicembre 1961.
5. PAOLO VI, Discorso a Nazareth, festa della Santa Famiglia di Nazareth, 5 gennaio 1964.
6. CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, novembre 1964.
7. CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione Conciliare sull'Educazione Cristiana, *Gravissimum Educationis*, ottobre 1965.
8. CONCILIO VATICANO II, Decreto sulla formazione sacerdotale, *Optatam Totius*, ottobre 1965.
9. CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione, *Dei Verbum*, novembre 1965.
10. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*, dicembre 1965.
11. PAOLO VI, Lettera Enciclica, *Humanae Vitae*, luglio 1968.
12. PAOLO VI, Esortazione apostolica, *Evangelii Nuntiandi*, dicembre 1975.
13. GIOVANNI PAOLO II, *Incontro con le famiglie*, Aula Paolo VI, 12 ottobre 1980.
14. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris Consortio*, novembre 1981.
15. CODICE IURIS CANONICI, CIC, CODICE DI DIRITTO CANONICO, gennaio 1983

16. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Carta dei diritti della famiglia*, Roma, 1984.
17. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXI Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*, 13 maggio 1984.
18. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXIV Giornata Mondiale per la Vocazioni*, Vaticano, 11 febbraio 1987.
19. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Direttorio di Pastorale Familiare, per la Chiesa in Italia, *Annunciare, celebrare servire il “Vangelo della Famiglia”*, Roma, 12 luglio 1993.
20. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXI Giornata Mondiale per le Vocazioni*, Vaticano, 26 dicembre 1993, Festa della Santa Famiglia.
21. GIOVANNI PAOLO II, *Gratissimam Sane*, Lettera alle famiglie, Roma, presso San Pietro, 2 febbraio 1994.
22. GIOVANNI PAOLO II, Discorso in occasione dell’Incontro Mondiale delle Famiglie, 8 ottobre 1994.
23. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità Umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, Città del Vaticano, 8 dicembre 1995.
24. PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, Roma, 5-10 maggio 1997.
25. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, approvato il 15 agosto 1997 con la Lettera Apostolica, *Laetamur Magnopere*.
26. GIOVANNI PAOLO II, Discorso per l’incontro con le famiglie italiane, “*Famiglia credi in ciò che sei*”, Piazza San Pietro, sabato 20 ottobre 2001.
27. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, *Rosarium Virginis Mariae*, all’episcopato, al clero e ai fedeli sul Santo Rosario, ottobre 2002.
28. CEI, *Rito del Matrimonio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2004.
29. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Celebrare il “mistero grande” dell’amore, indicazioni per la valorizzazione pastorale del Nuovo Rito del Matrimonio, Edizioni Paoline, 2006.
30. BENEDETTO XVI, Omelia al Seminario Romano Maggiore, 1 febbraio 2008.
31. BENEDETTO XVI, Udienza Generale, Aula Paolo VI, *La preghiera e la Santa Famiglia di Nazaret*, mercoledì 28 dicembre 2011.

32. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale*, Città del Vaticano, 2012.
33. SINODO DEI VESCOVI, III Assemblea Generale Straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, *Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano, 2014.
34. PAPA FRANCESCO, discorso per l'incontro con il *Movimento Apostolico Schoenstratt*, 25 ottobre 2014.
35. CCEE, Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae, Convegno europeo, *Genitori: primi testimoni e primi custodi di una vocazione*, 6 – 9 luglio 2015.

TESTI ED ARTICOLI

(In ordine cronologico)

1. UGOLINO DA NIVIANO, *Nozze d'oro matrimoniali dei coniugi Domenica e Sergio Bernardini*, in *Frate Francesco*, n. 5, maggio 1963.
2. BONACCORSI ELVIO, *Iddio ci ha tanto benedetti, non lo ringrazieremo mai abbastanza*, Parrocchia di Verica, 1971.
3. BONACCORSI ELVIO, *Una famiglia eccezionale: dieci figli, otto religiosi*, in: *La fiaccola*, 1972 n.9, settembre, 10 -13.
4. PADRI SACRAMENTINI, *Famiglia primo seminario*, Casier, Treviso, 1980.
5. *La vocazione religiosa della famiglia Bernardini*, in: *Gazzetta di Parma*, 7 aprile 1983, 14.
6. FORESTI BRUNO, *Prefazione*, in: PANCIROLI ROMEO, *La roccia che disseta il deserto*, 26 aprile 1983.
7. *Il Signore ama chi dona con gioia. "Benedetti quei genitori"*, in: *Madonna di Fatima*, gennaio 1984.
8. CORBETTA SANDRO, *Tutti insieme al servizio del Cielo*, in: *Missionarie*, maggio 1984.
9. CAPPONI FRANCESCO, *Papà e Mamma Bernardini, Nove figli missionari*, in: *Madre di Dio*, Roma, n.9, ottobre 1984.
10. GALIANI FABIO, *Siamo la famiglia di Dio*, in: *Oggi*, 16 gennaio 1985.
11. PANCIROLI ROMEO, *La roccia che disseta il deserto*, REGGIO EMILIA, 1983
MONDRONE DOMENICO, *Sergio e Domenica Bernardini. Una famiglia di eccezione oggi*, in: *I Santi ci sono ancora, un dono di luce e di speranza per chi crede e chi non crede*, vol. IX, Roma, 1985.
12. PANCIROLI ROMEO, *Una vocazione a tutti i carismi. Il matrimonio di Sergio e Domenica Bernardini*, Editrice Rogate, Roma 1989.
13. SPREAFICO SERAFINO, *Famiglia Cristiana, Chiesa domestica*, Roma, 1991.
14. SEGhedoni IVO, *Famiglia e vocazione dei figli*, Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Ufficio Famiglia, Scheda n. 4, 2003.
15. SOLMI ENRICO, *Vocazione alla e della famiglia*, Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Ufficio Famiglia, 2003.

16. PANCIROLI ROMEO, *Suor Agata Bernardini, Figlia di San Paolo – Missionaria*, Roma, 1989 BELLO FEDERICA, *La preziosa eredità dei coniugi Bernardini*, in *La voce del Popolo*, Settimanale Cattolico, Torino, 128 (2003), n 32, 14 settembre 2003, 7.
17. SANDRI ANGELO, *L'albero dai molti frutti, Profilo spirituale dei Servi di Dio, Domenica e Sergio Bernardini*, Parrocchia di Verica, 2006.
18. *I coniugi Bernardini sposi esemplari*, in: *Rivista Maria Ausiliatrice*, settembre 2007.
19. *La Chiesa di Modena in festa*, Numero unico in occasione dell'apertura del Processo Diocesano dei Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini, maggio 2008.
20. ZERBONI MARINO, *Elena Guerra*. Ed. Segno, 2010.
21. BERTOLANI PAOLO E LAURA, *Una famiglia per il cielo*, Editrice Shalom, 2011.
22. BONETTI RENZO, *Relazione al Decanato di Lecco*, 21 gennaio 2011.
23. GIOVANNI PAOLO II, *Dono e mistero. Diario di un sacerdote*, Libera Editoria Vaticana, marzo 2011.
24. LANFRANCHI ANTONIO, *Presentazione*, in: PAOLO E LAURA BERTOLANI, *Una famiglia per il cielo*, Ed. Shalom, 2011.
25. ANTONELLI ENNIO, *La famiglia piccola chiesa missionaria*, in: PAOLO E LAURA BERTOLANI, *Una famiglia per il cielo*, Ed. Shalom, 2011.
26. BONETTI RENZO, Post-fazione, *Gli sposi: manifestazione di un mistero grande*, in: PAOLO E LAURA BERTOLANI, *Una famiglia per il cielo*, Ed. Shalom, 2011.
27. BONETTI RENZO, *La liturgia della famiglia*, Ed. San Paolo, 2012.
28. BERTOCCHI LORENZO, *Dio & Famiglia Analisi di una dissoluzione...e testimonianze di straordinaria normalità*, Verona, 2012.
29. BONARINI FRANCO, *Il cambiamento dei comportamenti religiosi in Italia*, Dipartimento di Scienze Statistiche Università degli Studi Padova, [www,neodomos.info](http://www.neodomos.info), 20, 3, 2013.
30. SCOLA ANGELO, *Il mistero nuziale. Uomo-donna. Matrimonio-famiglia*, Parte II, Marcianum Press, 2014.
31. BONETTI RENZO, *Famiglia sorgente di comunione*, Ed. San Paolo, 2015.

SITOGRAFIA

Per la stesura del presente elaborato sono stati consultati numerosi siti in Internet. Si riportano solo i principali.

www.coniugi.bernardini.it

www.santiebeati.it

www.agensir.it

www.vatican.va

www.istat.it/it/archivio/coppie

www.stpaulus.it

www.ccee.eu

www.vocations.eu

www.schoenstratt.de

www.chiesacattolica.it

www.lanuovabussolaquotidiana.it

www.iltimone.org

www.it.josemariaescriva.info

www.siticattolici.it

www.vatlib.va

www.famigliacristiana.it

www.avvenire.it

www.famigliainsieme.it

www.azionecaattolica.it/famiglia-vita

www.llanos.unisol.it/SitiVocazionali

